

ARCHITETTI NOTIZIE

3-FRONTIERA

03^{Trim.} | 2012

*Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova*

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 nà 46) Art.1, comma 1, NE/PD - Trimestrale



ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Padova

Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697 del 19 maggio 2000

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente

Giuseppe Cappochin

Segretario

Liliana Montin

Tesoriere

Silvio Visentin

Consiglieri

Nicla Bedin, Doris Castello,
Antonio Draghi, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Giacomo Lippi, Roberto Meneghetti,
Gloria Negri, Paolo Simonetto,
Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini.

Direttore Responsabile

Danilo Turato

Comitato di Redazione

Giovanni Furlan, Michele Gambato,
Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi,
Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Alessandro Zaffagnini

Stampa

Grafiche Turato sas, Rubano (PD)

Grafica ed impaginazione

Felice Drapelli - felicedrapelli@gmail.com

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it



IN COPERTINA OPERA DI GIORDANO RIZZARDI
Titolo dell'opera "Manipulator der Kabinet"

Compie studi classici d'arte e contemporaneamente di ambienti virtuali e nuove tecnologie. Con questa duplice preparazione, porta avanti la sua ricerca nel campo visivo, dalla fotografia alla video arte, all'installazione, elaborando il tema della persona umana. Dapprima con il progetto *Cristo 2004* dove trova consenso in Germania con una serie di mostre recensite nelle riviste *Kunsttemiine*, e *MART Aktuelle Ausstellungen* in Bayern. Successivamente la sua ricerca si sposta nel contesto delle *Fabule*, reinterpretando ironicamente in chiave contemporanea e con *non sense* i racconti dei fratelli Grimm. L'opera partecipa a rassegne nazionali ed internazionali *Open#1e2 ai Magazzini del Sale di Venezia*, *00130 Gallery di Helsinki*, *Lu. C. C.A. Lucca Centre of Contemporary Art*, *ACCEA Armenian Centre for Contemporary Experimental Art di Yerevan, Armenia*. Con l'opera *I Circensi* continua la ricerca della trasformazione dell'uomo contemporaneo.

Il progetto fotografico viene premiato nel 2009 da Jpeggy-Fotografia Contemporanea | Telecom Italia | AMACI. L'opera si sviluppa ulteriormente durante la settimana di *Designer Royale* alla Mediateca degli Atellani a Milano dove viene allestito, per l'occasione, lo studio *Manipulator der Kabinet* in cui l'autore ricreava in tempo reale, con il pubblico, parte dei soggetti "circensi". Tra le varie manifestazioni è invitato in residenza artistica alla Maison Laurentine per il Festival *D'abord les forêts... / opus 2* direttore Pierre Bongiovanni, Francia.

www.giordanorizzardi.org
giordano.rizzardi@gmail.com

INDICE

5 L'OPPORTUNITÀ DELL'ABBANDONO

Massimo Matteo Gheno

10 L'ORIENTE DI HENDRIK PETRUS BERLAGE

Alessandro Dalla Caneva

15 VERSO UNA NUOVA IDENTITÀ: ARCHITETTURA INDIANA CONTEMPORANEA

Edoardo Narne

19 SPERIMENTAZIONE CONTINUA ALL'ISAD - ISTITUTO SUPERIORE ARCHITETTURA E DESIGN DI MILANO

Marinella Jacini

23 BAMBINI IN AUTOMOBILE E DENTI DI SQUALO: PRASSI DELLE FRONTIERE

Massimo Vidale, Eleonora Fortini

26 ATTRAVERSO IL MONDO

Giancarlo Zuin

28 L'APPUNTO

32 ANTEPRIMA

34 (IN)FRONTIERA

38 LIBRERIA

40 FESTARCH FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA 2012 LA CITTA' NELLA CITTA'

Gloria Negri

46 NOTIZIE DALL'ORDINE

48 VERBALI DI CONSIGLIO

Per notizie dell'ultima ora
consigliamo di visitare il nostro sito internet
www.pd.archiworld.it

Chiusura informazioni al 31/07/2012

“La vita è crescita e declino, trasformazione ed eliminazione. Potremmo imparare a prendere piacere in questo per mantenere la nostra continuità”¹.

(K. Lynch)



EDITORIALE

L'OPPORTUNITÀ DELL'ABBANDONO

MASSIMO MATTEO GHENO

Ripercorrendo i passaggi di “Deperire” opera incompiuta di Kevin Lynch, oramai introvabile tra gli scaffali delle nostre librerie, è possibile comprendere la lungimiranza di un pensiero che, almeno nel nostro Paese, sta raggiungendo con un drammatico ritardo l’approccio culturale dei professionisti. I suoi studi, completati più di vent’anni fa, quando parole come crescita e sviluppo non richiamavano angosce collettive, ma erano il frutto di una considerazione che ciecamente le riteneva scontate, alimentano oggi chi comprende che nei dogmi di quel mondo probabilmente non vivremo più.

Abbandono, riuso, riciclo e trasformazione sono concetti da poco entrati nell’uso comune di chi progetta architetture, città e territori. Lavorare con l’esistente non è più un’opportunità, ma un’esigenza. Non per alimentare l’ego di una retorica sostenibile o ecologista militante, probabilmente abusata nell’ultimo decennio, ma per comprendere che solo se partiremo da ciò che abbiamo torneremo a “crescere”.

Come ci ricorda Lavoiser, con la sua legge di conservazione della massa, e del resto lo stesso Lynch, tutto si trasforma, ed è con questa logica che vanno lette le città e le architetture esistenti. Con esse dovremmo essere in grado di lavorare recuperando, ricomponendo, trasformando in risorsa e dunque in opportunità, ciò che già abbiamo. Evidentemente la sfida è tale su più fronti. Vanno stravolti molti retaggi culturali in favore di un’essenziale cambio di prospettiva, che va dal professionista, passando per chi amministra le nostre Città fino al singolo committente. Tecnologicamente si renderà necessaria un’evoluzione nelle nostre capacità, ponendoci nella condizione di volgere l’attenzione verso risorse che non sappiamo sfruttare, ma a cui spesso tanto meno intendiamo guardare.

Da tali premesse abbiamo cercato di comprendere se rispetto alle tematiche dell’abbandono e della sua trasformazione, di per sé elemento di frontiera sia dal punto di vista dell’approccio culturale che operativo, in quanto punto di rottura nello sguardo verso città e territori, vi sia in qualche modo un fronte emergente, che nel nostro Paese tenta di riconfigurare l’assetto esistente. Per fare questo sono stati individuati ed ascoltati due

giovani collettivi Italiani, [im]possible Living a Milano, e ManifeTSO2020, con il progetto Spazi Opportunità, a Trieste; entrambi si distinguono per la volontà di facilitare un cambio di prospettiva che attende solamente qualcuno che faccia da apripista. Questi due gruppi hanno indirizzato il loro impegno, da circa un anno e mezzo, nell’identificare e palesare come l’abbandono di architetture e città possa rappresentare una risorsa pronta per essere rimessa in circolo. Accomunati dall’idea che il processo formativo necessario debba partire dal basso, ossia dai comuni cittadini delle nostre città, essi hanno dato vita a due progetti associabili ma indipendenti, che fanno della comunicazione la chiave per attivare e catalizzare un percorso di riappropriazione.

A seguire vi proponiamo dunque un’intervista doppia rivolta agli architetti Daniela Galvani e Claudio Farina, la prima co-fondatrice di [im]possible Living, ed il secondo partner Scientifico per il progetto Spazi Opportunità in ManifeTSO2020.

¹ Cfr.: K. Lynch, M. Southworth e V. Andriello (a cura di), *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, CUEN Ecologia, Napoli, 1992, p. 271.



Daniela Galvani
architetto sensibile alle tematiche legate alla sostenibilità, si laurea all'Università di Ferrara, con una tesi sul basso impatto ambientale. Ha frequentato la Scuola Danese per un anno concluso con un workshop in Ethiopia e con la partecipazione al Salone del Mobile di Copenhagen. Ha lavorato, per conto del governo, in Islanda per uno studio sulle architetture locali e nel Reinberg Buro (esperienza ventennale in progettazione sostenibile) a Vienna. Fonda [im]possible living (2011) con Andrea Sesta, nella convinzione, maturata nel percorso professionale, che il recupero dell'abbandono sia la vera strada per un mondo innovativo.



Claudio Farina
Laurea in architettura a Venezia nel 1991. Partecipa a progetti di riqualificazione urbana nei mega quartieri di Ost-Berlin. Tra il 1998 e il 2005 a Trieste progetta e realizza edifici pubblici: Casa della Musica, Centro di Salute Mentale di Domio, Museo Revoltella, Civico Museo Sartorio e nuovo Museo d'Arte Moderna a Muggia, con starassociati, di cui è socio fondatore e partner fino al 2007. Dal 2005 al 2010 apre a Trieste il laboratorio Salone Gemma - faltwerksalon e dal 2008 al 2010 è docente alla Scuola di Design della NABA di Milano. Dal 2011 direttore scientifico del progetto 'Spazi Opportunità'.

MMG/ Carissimi Daniela e Claudio raccontateci innanzitutto la genesi dei collettivi che rappresentate.

DGI Sono Daniela Galvani, Architetto, ho 30 anni e da un anno e mezzo lavoro, insieme ad Andrea Sesta, ingegnere informatico e gestionale, alla creazione di questo progetto: [im]possible living. [im]possible living è un sito web dedicato agli edifici abbandonati di tutto il mondo. Fornisce servizi alle persone che, su scala locale, cercano di sollevare, discutere ed innescare processi di riqualificazione degli edifici inutilizzati. La missione (molto ambiziosa!) è di ridare vita agli edifici abbandonati in tutto il mondo, attraverso un modo innovativo, generando un network globale, un servizio crowdsourced dove ognuno può dare il proprio contributo, e arrivare a pensare soluzioni nuove per risolvere il problema dell'abbandono.

CFI All'inizio del 2010 c'è l'incontro con due soci fondatori di ManifèTSo 2020 (Marco Barbariol e Marco Svara). Avevano appena lanciato il sondaggio tra la popolazione dei 18-30enni triestini, finalizzato a raccogliere proposte innovative per l'incremento dell'occupazione giovanile e stavano formando un comitato scientifico che contribuisse allo sviluppo di un metodo di lavoro. Partecipai quindi ad uno degli incontri pubblici e parlai di mappatura di luoghi abbandonati e di esempi riusciti di rigenerazione urbana. Sembra che il tutto sia piaciuto. Una delle iniziative conseguenti dall'analisi critica del sondaggio è quella che abbiamo poi chiamato Progetto Spazi Opportunità. Il gruppo di lavoro si è poi consolidato con il contributo di Christian Jugovac per la parte comunicazione e graphic design.

MMG/ Qual è il vostro approccio e la vostra mission rispetto al tema dell'abbandono?

DGI L'approccio? Dal basso, cercando di costruire con internet e insieme al potere della folla un modo innovativo per riqualificare questi luoghi che oggi non usa nessuno. Perché riqualificare gli edifici abbandonati? Per evitare spreco di suolo,

far diminuire la cementificazione, cercare di restituire ai cittadini dei luoghi magnifici inutilizzati e per ridare vita a questi "capitali morti". Abbiamo anche constatato che esistono moltissime persone, gruppi che si impegnano in progetti di questo tipo, mappando zone più o meno grandi, aggregando community, coinvolgendo enti pubblici e privati e attivando processi di rigenerazione. Ogni realtà locale ha un suo sito web, una sua community, che devono essere realizzati e promossi: tutto questo lavoro richiede tempo e capacità professionali, oltre a rendere il mondo dell'abbandono una realtà molto destrutturata, che non riesce "a fare sistema". Da tutte queste considerazioni è nato impossibileliving.com. Le funzionalità che abbiamo messo a disposizione sinora rappresentano il cuore essenziale del servizio, ma il prodotto che abbiamo in mente è molto più articolato: gli utenti, in futuro, potranno contribuire in modalità wiki alla costruzione delle schede, aggiungere nuove proposte, aggregarsi in gruppi di lavoro, attingere a una knowledge base che possa guidare le scelte dei modelli architettonico-gestionali nelle prime fasi di progetto, connettersi ad un network di professionisti, il supporto di altre lingue oltre all'inglese e molto altro ancora.

CFI L'approccio deve essere necessariamente morbido, scevro da ideologie ma anche da sentimentalismi. Si parte dal fatto molto materiale e reale che le risorse, almeno quelle economiche, per il momento sono limitate. Questo naturalmente non deve costituire un freno ma uno stimolo alla creatività. Con il nostro progetto vogliamo attivare un processo che faciliti la nascita di nuove attività imprenditoriali all'interno di spazi inutilizzati, recuperandoli dal punto di vista edilizio e funzionale, in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica, legata alla capacità delle nuove attività insediate di generare risorse necessarie almeno a coprire i costi di gestione.

MMG/ Come vi proponete rispetto alle tematiche che affrontate, e quale risposta state ottenendo?

DGI [im]possible living vuole essere un



Impossible Living: Pastificio Ghigi, Fabio Mantovani, Morciano di Romagna, 2012

enabler ed eliminare gli scogli che possono ostacolare la realizzazione di progetti di riqualificazione degli edifici abbandonati durante l'intero ciclo di vita del progetto, dalla mappatura fino alla costruzione. E' un obiettivo ambizioso, ma ci crediamo molto e stiamo investendo tutto su questo sogno! Ci siamo accorti, in un anno di ricerca, che queste tematiche stanno sempre più coinvolgendo un pubblico variegato. Una volta era solo materia di addetti ai lavori, architetti, ingegneri, imprenditori, oggi c'è maggior consapevolezza: gli edifici sono un bene comune, oggetti che condizionano la nostra vita, il nostro mondo. TUTTI possiamo fare qualcosa per migliorarlo.

CFI L'obiettivo generale è promuovere uno sviluppo urbano sostenibile all'interno della provincia di Trieste partendo dalle

esigenze della comunità locale, un'azione concreta sulla città che incida anche sulla sua forma, per consentirle di incrementare il suo potere di attrazione e la sua competitività a livello internazionale. Il progetto si sta attuando in collaborazione con la Provincia ed il Comune di Trieste, gode del patrocinio dell'Università e dell'Ordine degli APPC di Trieste e ha riscosso il sostegno formale delle associazioni economiche e di categoria. Il successo pubblico dell'iniziativa è dato dalla frequentatissima pagina di Facebook, vera miniera di luoghi e di proposte.

MMG/ Credete sia possibile che il vostro progetto possa rappresentare lo strumento per attivare un cambio di prospettiva, rispetto all'attitudine con cui oggi vengono pensate architetture e città? Come?



DGI Lo speriamo. Crediamo sia necessaria una marcia in più per superare questo periodo buio dell'Architettura inserendo all'interno del processo di progettazione una nuova componente che noi abbiamo individuato nell'innovazione sociale. Quell'innovazione sociale che passa dalla collaborazione alla partecipazione, dal crowdsourcing al crowdfunding, cercando di concepire in modo nuovo le dinamiche di sempre.

CFI Dopo più di un anno che lavoriamo attorno e dentro al progetto, che ricordiamo è composto da tre fasi distinte, ne siamo molto convinti. Utilizzando concretamente e correttamente la metodologia della rigenerazione urbana, quindi facendo ricorso ad un mix di pianificazione territoriale, processi decisionali inclusivi e operazioni di riqualificazione funzionale degli



ManifeTSo2020, Trieste, 2012

spazi urbani che non possa prescindere da una programmazione di interventi di natura culturale, sociale, economica ed ambientale. La fase due del progetto, definita 'Forum delle Opportunità' e quella successiva del 'Cantiere' costituiranno altrettante prove di laboratorio per verificare su alcuni casi campione la correttezza e la validità di questo processo.

MMGI/ Come pensate che debba essere ricomposta l'alchimia tra progettista, amministrazioni, e singoli committenti, per affrontare il tema dell'abbandono?

DGI/ Crediamo nella contaminazione tra sociale ed imprenditoriale, mondi che sono sempre stati antitetici, il primo gestito dalle amministrazioni, il secondo dai privati. La contaminazione tra questi due settori potrebbe andare a risolvere le mancanze dell'una o dell'altra generando

idee molto più interessanti, generando edifici con funzionalità molto più durature e progetti con una loro sostenibilità economica. Gli addetti ai lavori, progettisti, architetti, economisti e non solo dovranno guidare, aiutare e gestire questi processi, tenendo in considerazione tutti stimoli sociali e imprenditoriali, trasformandoli grazie alla loro professionalità in progetti concreti.

CFI/ Domanda estremamente complessa ma interessante per l'accenno alchemico... Con il progetto Spazi Opportunità proviamo a proporre una sorta di laboratorio in cui vanno verificate le reazioni che si possono creare mettendo a disposizione uno strumento di lavoro (il Catalogo), facendo sedere attorno ad un tavolo i vari portatori di interesse per giungere a dei progetti concreti (il Forum) e portandone a realizzazione un caso campione attra-

verso la riqualificazione edilizia ed ambientale di un edificio e l'inserimento di nuove attività produttive (il Cantiere). In tutto questo il nostro ruolo di progettisti è fondamentalmente quello di fungere da catalizzatore del processo generale.

MMGI/ Quale sarà il prossimo passo del vostro progetto e quale è il vostro orizzonte?

DGI/ Stiamo implementando il sito di [im]possible living creando servizi per avviare e contribuire alla riqualificazione di edifici inutilizzati nel mondo, inserendo dopo la mappatura (attiva da dicembre) dei nuovi tab. Dopo l'uscita dell'applicazione iPhone (gratuita) nei mesi scorsi, abbiamo messo in cantiere l'app Android. Stiamo sviluppando il multilingue per inserire anche la lingua italiana (molti italianiissimi ci hanno sollecitato!) Vogliamo



ManifeTSo2020, Trieste, 2012

entrare ancora più nello specifico? Stiamo catalogando gruppi specializzati (che chiamiamo Riattivatori) in riqualificazione di edifici abbandonati per creare anche un servizio adatto alle loro esigenze. Siamo sempre alla ricerca di supporto, di consigli e di braccia, per far crescere [im]possible living: non è sicuramente un percorso semplice, e chiaro, ma vi assicuriamo che è molto eccitante e stimolante. La missione è anche quella di creare una mentalità nuova intorno alla riqualificazione, far capire che c'è bisogno di tutti, e che tutti possono dare una mano, possono contribuire, anche nel proprio piccolo, per far muovere un ingranaggio che nel tempo è andato arrugginendosi fino a fermarsi. Se foste interessati a dare il vostro contributo, scriveteci a mail@impossibleliving.com

CFI/ Dopo la mole di materiali raccolta in

tutti questi mesi, il prossimo passo importantissimo sarà la partenza della fase operativa del progetto, prevista per settembre. Quando si parla di abbandono edilizio e rigenerazione urbana la prospettiva deve essere più ampia possibile, dovendo lavorare con pazienza artigiana, cercando di prevedere - ma non potendo averne la certezza - cosa ci riserverà il giorno dopo. Valuteremo in progress se il progetto avrà raggiunto o meno i risultati che ci siamo prefissati, in relazione ai parametri di valutazione dell'intero progetto Spazi Opportunità definiti con la Provincia di Trieste in fase di sottoscrizione della convenzione. Studiati attentamente i meccanismi ed i vari passaggi di questo processo complesso, sarà quindi fondamentale riuscire a riqualificare correttamente (sotto tutti i punti di vista) il primo edificio. Sarebbe già un grande successo.



Alessandro Dalla Caneva

è nato a Feltre, Belluno, nel 1973. Si è laureato in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia con Gino Malacarne, di cui è stato collaboratore alla didattica prima presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (2001-2005) poi presso la Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna (2006-2009), sede di Cesena. A Venezia, ha conseguito anche il titolo di Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica, xxi ciclo, i cui esiti sono pubblicati nel libro *Le origini della forma* (Padova 2011). E' di recente pubblicazione il libro *Progetti urbani* (Padova 2012). Attualmente all'attività di collaborazione presso il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale - ICEA di Padova, affianca l'attività di architetto.

L'ORIENTE DI HENDRIK PETRUS BERLAGE

ALESSANDRO DALLA CANEVA

Olanda. Paese di confine. Sospesa al limite tra terra e mare. Irritata dall'esotismo che spira dal mare e costretta dal rigore della tradizione. Terra turbata, come trattenuta dagli ancestrali silenzi che spirano dal profondo nord e spinta ad evadere verso mondi immaginari annunciati dalla luce del cielo oltre l'infinito del mare.

L'eco d'oriente ha radici lontane nel mondo olandese. Connaturato nella cultura, agli inizi del ventesimo secolo fa parte della più viva tradizione nazionale, popolare e intellettuale. La componente orientale, quella monumentale o immaginativa, risulta intimamente legata al modo di rappresentare della cultura olandese.

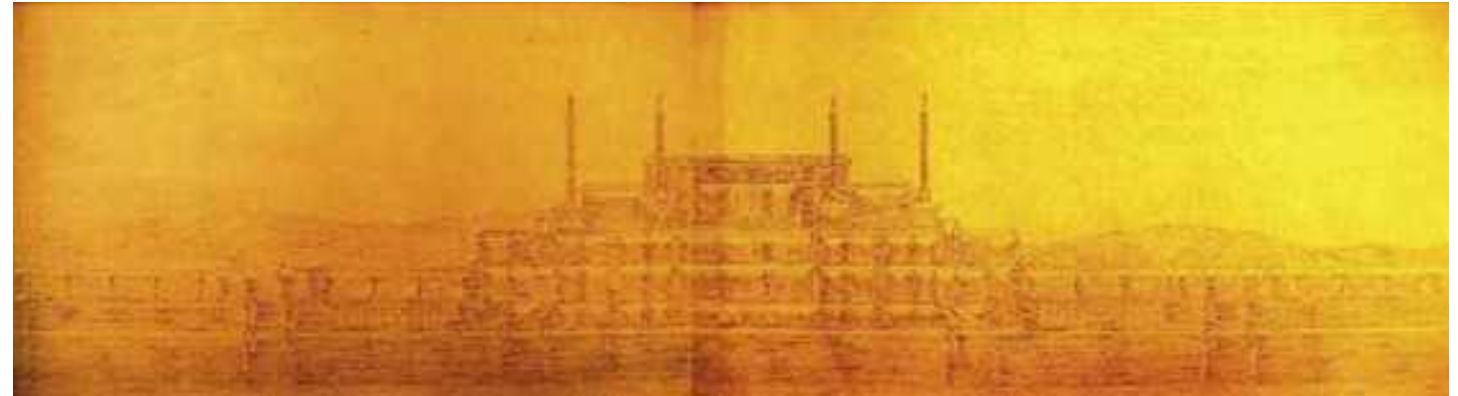
Non è dato per questo comprendere solo con il metro di un razionalismo imperante il gesto esemplare della Borsa di Amsterdam o l'atteso museo municipale a Den Haag, opere dell'architetto Hendrik Petrus Berlage, l'uno a principio, l'altro a conclusione e coronamento di una lunga e fortunata carriera di costruttore. Qui lo sguardo del Maestro si perde assorto, trasforma lo spazio costruito in visione, rivelando oltre il rigore di una costruzione che si affida alle certezze del capomastro l'immagine estraniante, esotica e misteriosa d'Oriente (Aldo Rossi). Solo questo sarebbe sufficiente per scagionare Berlage da un luogo comune che lo vorrebbe interpretare solo come profeta di un algido razionalismo, con il suo modo di osservare la natura affidandosi alle leggi oggettive dell'intelletto, lasciando alle spalle i capricci della soggettività e le disordinate rappresentazioni

dell'immaginazione (Michel de Klerk). E' vero che Berlage si rapporta all'Oriente decifrandolo con gli strumenti propri della cultura raziocinante europea ma è vero anche che l'occhio di Berlage si posa senza pregiudizi sui simboli d'Oriente per riscoprire o trasmettere il senso di una preziosa iniziazione, il desiderio ineludibile di una nuova, più intensa spiritualità.

Nel primo caso tutto si gioca sulla possibilità di ritrovare una radice comune tra Oriente ed Occidente presagendo, oltre l'epidermide superficiale che caratterizza mondi e culture solo apparentemente lontane e diverse, la persistenza di caratteri comuni, il ricorrere in modo rituale nell'intimità della forma a poche forme fondamentali, riscoprendo per questo con stupore, nell'architettura minore o strumentale, il perdurare di una arcaica e originaria tettonica costruttiva.

Nel secondo caso, l'attenzione si concentra sul monumento inteso come opera d'arte, medium indispensabile a condurre l'immaginazione oltre i limiti angusti del reale, trasfigurando il contingente nella visione dell'ideale, avvertendo per questo nell'architettura monumentale il luogo reale di una cifratura simbolica.

Lo sfondo teorico che alimenta la ricerca è sostanziato dalle letture hegeliane tanto che nel dittico architettura strumentale e simbolica si consuma il rapporto dialettico tra ragione e sentimento, tra scienza e arte, tra costruzione e decorazione: "Si potrebbe quasi dire che in Occidente la decorazione è destinata all'edificio, mentre in Oriente l'edificio alla decorazione" (Berlage, 1934).



H.P. Berlage, Progetto di casa-museo per la signora Hellen Kroller Muller, prospetto, 1917-1918.

Nel 1923 Berlage intraprende un viaggio verso le lontane terre dell'India Orientale. Non solo meraviglia per gli antichi monumenti che si palesavano davanti ai suoi occhi, non solo un rapporto fascinoso per l'esotico e una cultura che ha saputo donarci forme d'arte lontane dalla nostra visione raziocinante e proprio per questo mal interpretate e comprese, ma anche il vivo interesse intellettuale verso una cultura che possiede radici comuni con il mondo Occidentale.

Se grande era lo stupore per gli antichi monumenti, altrettanto convincenti erano quei manufatti appartenenti all'architettura minore che denunciavano onestamente la loro oggettività tecnica. Non desta meraviglia se nel proprio diario di viaggio Berlage annota: "il pendopo è di grande importanza nello studio dell'architettura Javanese. Questo inusuale spazio quadrato è costruito su sostegni in legno, che reggono un tetto in legno spezzato in tre parti, aventi ciascuna una gentile pendenza. Ogni parte si appoggia su una fila di sostegni, quello centrale, chiaramente individuabile, solo su quattro sostegni. Tra di essi è stata realizzata una cella cassettonata, sotto la quale è stato posizionato il trono del sultano" (Berlage, 1923). L'Oriente non è più un mondo così lontano. Improvvisamente si annullano i confini tra i popoli, le distanze si accorciano, le differenze si appianano: "E soprattutto nello studio delle forme architettoniche si arriva alla sconcertante considerazione che, analoga alla infinita varietà della natura, anche queste forme possono essere ricon-

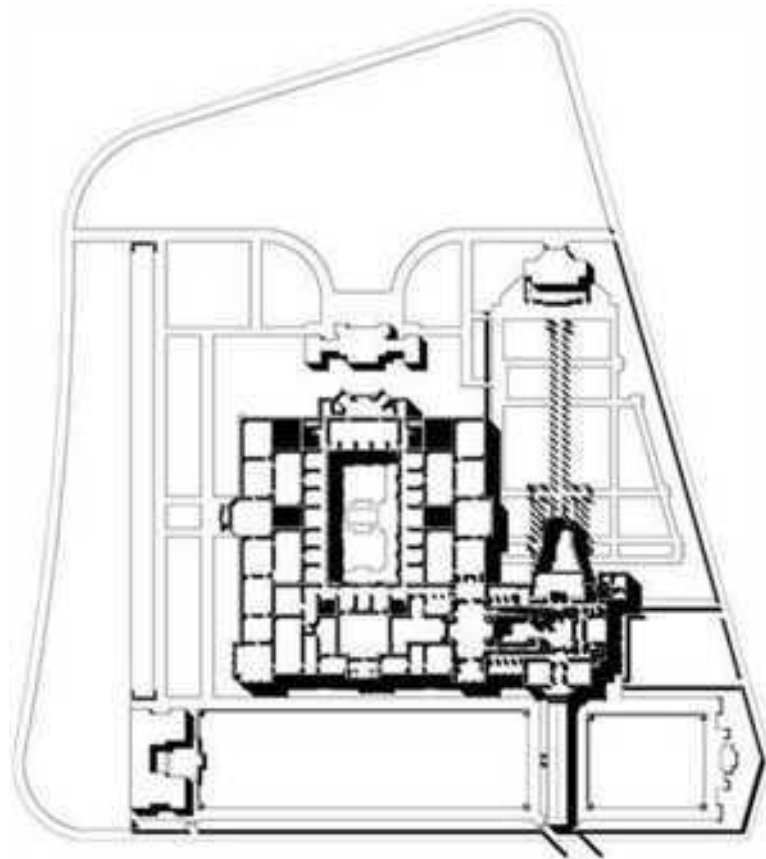
dotte ad un paio di forme fondamentali. (...) Proprio come la natura, anche l'uomo non può che progettare un numero infinito di composizioni, come il compositore di musica, a partire da non più di un paio di forme fondamentali" (Berlage, 1934). La scoperta di un archetipo perduto prova con forza come vi siano delle leggi eterne fondamentali che sono preconditione di tutta la bellezza formale e indipendenti dalle diverse correnti intellettuali: "Stiamo cominciando a realizzare che uno stile indonesiano-europeo può essere creato da una sintesi del sistema strutturale occidentale e la forma dell'arte orientale, da cui il definitivo edificio potrebbe essere realizzato con il pendopo javanese come struttura tipo originaria, perché questo potrebbe riecheggiare l'esempio dei templi greci, che erano realizzati su una simile struttura in legno" (Berlage, 1923).

Questo momento costituisce il principio fondativo ed oggettivo, il contenuto di per sé invariante nella infinita mutevolezza delle configurazioni spaziali. Il viaggio in Oriente è la conferma, da questo punto di vista, di come "le strutture costruttive hanno preceduto le realizzazioni artistiche". Convinzione che in modo profetico aveva spinto Berlage ad affermare nel 1910: "Sono convinto che il futuro appartenga esclusivamente a una tipologia costruttiva semplice ed oggettiva. (...) L'arte non sarà più semplicemente bella, ma anche sublime, perché sarà animata dalla potenza che risulta dall'osservanza dei corretti principi costruttivi".

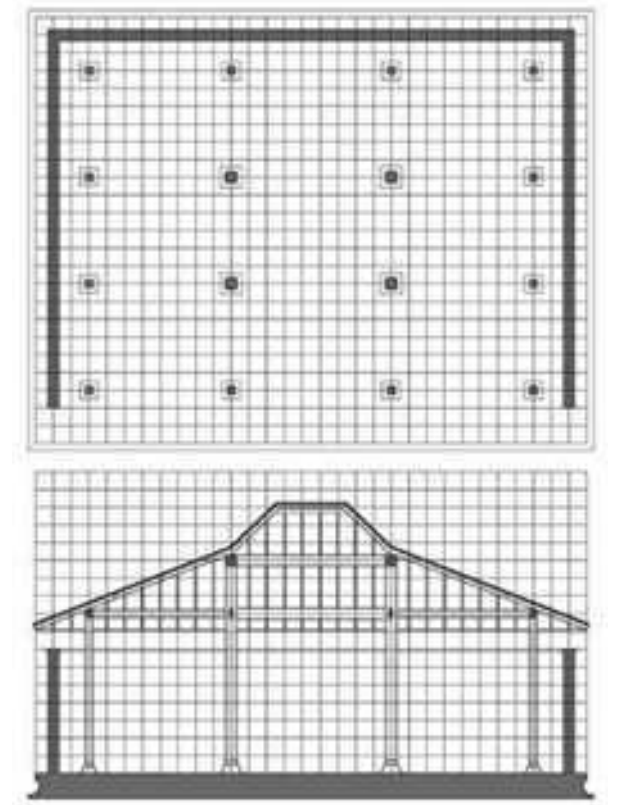
Non sorprende se queste riflessioni ini-

ziatiche trovano la loro formalizzazione nel museo municipale a Den Haag. Tutta la forza di questa premessa teorica viene infatti ribadita nel virtuosismo spaziale messo in scena nella testata d'ingresso al museo dalla complessa e cristallina struttura trilitica in cemento armato, ricordando per questo nei modi di aggregazione delle parti spaziali costitutive ed elementari una radice comune con le esperienze *durandiane*. Tuttavia il museo non può essere iscritto all'interno di una logica di un semplice gioco combinatorio, metodo abile capace di ricondurre i programmi, le esigenze costruttive e tecnologiche, a meccanismi di controllo geometrico e formale. Dunque, non risultato dell'applicazione di un metodo, ma neppure la materializzazione di un tipo esemplare di museo, nell'assoluta novità di programma ed esigenze imposte. Piuttosto, invenzione progettuale (Gino Malacarne) che include anche la matrice tipologica. In questo senso la logica del disporre risponde anche ad un impianto ideale e l'architettura diventa evocativa, capace di rigenerarsi e costruire simboli nuovi. Proporsi per questo come monumento.

La storiografia moderna ha sottolineato il rapporto fecondo tra il mondo olandese e il mondo orientale, puntando l'attenzione sulla componente esotica di natura etnologica. A questa tendenza si è esclusa la componente monumentale. Eppure, le forme simboliche del mondo orientale hanno certamente interessato Berlage: "Ma c'è il caso dei popoli orientali, i quali in generale posseggono più immaginazione degli occidentali, essi

H.P. Berlage, *Casa balinese a Semarang*, 31 maggio 1923.H.P. Berlage, *Tempio di Besaki nell'isola di Bali*, 13 aprile 1923.

Museo municipale all'Aia, pianta piano primo.

H.P. Berlage, *La struttura ossatura in cemento armato della testata di ingresso come da disegno eseguito da Berlage durante la costruzione del Museo municipale all'Aia*

Il pendopo javanese rilievo di Alessandro Dalla Caneva

hanno lasciato sviluppare al massimo questa qualità e di conseguenza hanno realizzato meraviglie di bellezza. (...) Il fatto che l'architettura più di ogni altra arte si basi su certe proporzioni dello spazio, ci lascia a prima vista per lo più indifferenti, ma dopo una attenta considerazione, l'immaginazione comincia nonostante tutto a ridestarsi, l'anima si sente afferrata e condotta perfino all'ispirazione" (Berlage, 1934). Non si potrebbero spiegare altrimenti alcune scelte formali adottate da Berlage, come nel caso del monumentale ma disatteso progetto per la famiglia Kroller Muller: la villa museo non era infatti per la signora Helen abbastanza nordica anzi, troppo esplicitamente orientale, per essere realizzata nel parco naturale De Hoge Veluwe a confine con le terre germaniche. Appare quasi naturale ripercorrere con l'immaginazione, in un volo pindarico a ritroso nel tempo, gli antichi monumenti di civiltà perdute e fermarci per un mo-

mento nel lontano mondo orientale tra le rovinose pietre di colossali templi eretti solamente per custodire e tramandarci la mistica vitalità spirituale dell'uomo nel timoroso rapporto con gli dei nella natura. Ritornano alla mente le immagini delle originarie costruzioni convenientemente pensate per dare un riparo all'uomo, ma anche i colossali monumenti che solo nascevano dal desiderio della comunità per esprimere un profondo e comune sentimento di natura spirituale. Così, un brivido di stupore percorre l'animo per gli smisurati e massicci templi di Borobudur, di Prambanam, di Plaasant o ancora di Mendut nell'isola di Java o il tempio di Besaki nell'isola di Bali che riuscivano a comunicare quell'intimo convincimento religioso. L'infinità dello spirito non è, come nell'architettura strumentale, un riflesso che nasce ed opera dall'interno, come logica conseguenza della sua interna composizione. Al contrario, l'interno appare

del tutto inadeguato ad esprimere con forza un contenuto ideale che solo può essere ritrovato ricorrendo alle forme del mondo organico che prestano se stesse per significare quell'invisibile interiorità. La mimesi della natura spinge l'uomo a ritrovare nell'idea di montagna il suo bisogno di infinito che non può che rappresentarsi attraverso lo smisurato e massiccio, attraverso l'opposizione sotto sopra, carico supporto e per questo può essere solo di natura simbolica. La nostalgia delle origini non tarda a manifestarsi quando la configurazione esterna del museo, nella sua disposizione a gradoni, rimanda ancora una volta all'Oriente, a quelle forme simboliche, per questo monumentali, delle lontane terre indonesiane. Essa non si riferisce certo ad un banale ed ingenuo ritorno o esplicito recupero delle forme simboliche del mondo antico, piuttosto ad un nostalgico monito a riscoprire, sedimentata nella forma, quella coscienza collettiva

unitaria che oggi sembra mancare nella cultura moderna occidentale: "Non si pensi pertanto che esso (museo) sia inteso come una chiesa nella quale si celebra un rituale religioso dogmatico, ma piuttosto ad un edificio pubblico dove la società si ritrova a riflettere alla fede di un nuovo tempo (...) in modo che l'anima dell'umanità possa ascendere al sentimento religioso" (Berlage, 1934). Dunque la viva speranza che conduca l'uomo al desiderio di un nuovo apprendistato: quello che nasce dal risveglio di una antica spiritualità, del ritrovato senso di un'autentica passione civica. A questo si devono, negli scritti di Berlage, gli slanci profetici, dal tono spesso apodittico verso una società armoniosa che mai però rinunciano a misurarsi e costruirsi all'interno della realtà e delle contraddizioni della comunità e che infondono per questo nell'opera del Maestro quel senso del sublime o grandezza sempre evocati dai monumenti del pas-

sato e che mai vengono meno alle pretese di rappresentatività della coscienza storica e della memoria collettiva. In un periodo storico contraddistinto dalle ricerche dei vari funzionalismi e dalla provvisorietà delle esperienze avanguardiste che si affidano all'idea della *tabula rasa*, l'Oriente non è per Berlage solo un sicuro rifugio o un'incerta meta di evasione ma vero e proprio luogo della conoscenza dove ritrovare le origini dell'architettura.

 *Ludwig van Beethoven*
Concerto per pianoforte n. 5 Imperatore
secondo movimento



Museo municipale a Den Haag, 1928-1935, sezione prospettica



VERSO UNA NUOVA IDENTITÀ: ARCHITETTURA INDIANA CONTEMPORANEA

EDOARDO NARNE



Edoardo Narne

è ricercatore in Composizione Architettonica presso l'Università di Padova. Dal 1996 al 1999 lavora presso studi professionali a Berlino, Madrid e Venezia. Nel 1998-99 segue il dottorato di ricerca presso l'ETSAM di Madrid. Professore invitato alla UAX di Madrid nel 2002 e ai workshop dello IUAV di Venezia nel 2011. Membro fondatore dello studio Mas nel 2000, dello studio azimuth05 nel 2004 e dello studio indiano Iesco India nel 2006, ha sviluppato una propria ricerca architettonica attraverso progetti realizzati, manifestazioni culturali, esposizioni, pubblicazioni, conferenze e concorsi.

"L'architettura è magnifica perché mantiene delle relazioni con la parte più recondita della mente, con quello che ancora non è stato detto e con quello che ancora non è stato fatto"

L. Kahn

Con la raggiunta indipendenza dall'impero britannico, nel 1947 si apre la più recente storia della costruzione dell'India contemporanea.

Non una situazione facile. Il primo ministro Nehru vuole fortemente una modernizzazione graduale e ragionata, ma necessariamente rapida, della nazione senza perdere e tradire una identità millenaria. Ma è chiaro fin da subito che la via per raggiungerla sembra delle più difficili. I professionisti istruiti e preparati sono assenti. La nazione, che ha già superato il mezzo miliardo di abitanti, non può contare sull'apporto fondamentale di figure capaci nei vari settori strategici per il raggiungimento di un'effettiva crescita.

L'architettura stessa si trova assolutamente sotto organico per numero e preparazione dei suoi rappresentanti. Solo cinquecento architetti per soddisfare le esigenze dell'intero subcontinente indiano. Un rapporto catastrofico ed inadeguato per le grandi ambizioni del primo ministro: una media di un architetto ogni milione di abitanti (oggi in Italia la media è di un architetto ogni cinquecento abitanti!).

Serve una manovra rapida ed esemplare. Ben consigliato, Nehru chiama Le Corbusier e suo cugino Pierre per destinare al "più grande architetto del mondo" l'edificazione della capitale del Punjab.

Chandigar, la nuova città di fondazione, si pone con i suoi edifici e le sue infrastrutture a modello dello sviluppo urbano e architettonico futuro dell'India. Solo fino ad un decennio fa, il credo razionalista non viene mai messo in discussione in India. La lezione di Le Corbusier davvero funziona per cinquanta anni, facendo crescere anche epigoni di buon livello. Successivamente, circa una ventina d'anni dopo il maestro svizzero, si assiste al secondo grande evento per l'architettura indiana: l'arrivo di Louis Kahn, voluto fortemente da Balkrishna Doshi. L'architetto americano si sente subito a proprio agio. Realizzando il suo campus universitario ad Ahmedabad, apre una altra chiara e fertile via per la futura architettura indiana, offrendo motivi e temi di ricerca di assoluto interesse nei



< Indian Institute of Management - Doshi
> Le Corbusier - Nehru



Casa Tara - STUDIO MUMBAI

vari rapporti della disciplina con la tradizione, l'uso dei materiali, la definizione dello spazio e soprattutto le implicazioni spirituali, assenti nella lezione razionalista.

L'architettura indiana ha assoluto bisogno di un guru, uno yogi, come lo definisce Doshi, e Kahn sa ben comprendere le necessità altre, non materiali, della nuova nazione: il modernismo funzionalista, troppo razionale, deve essere necessariamente spiritualizzato per avvicinarsi alla forte religiosità degli indiani. Come bene ci spiega C. Correa: "Viviamo in un mondo di fenomeni manifesti. Tuttavia, dall'inizio dei tempi, l'uomo ha sentito intuitivamente l'esistenza di un altro mondo:

un mondo non manifesto la cui presenza sottolinea - e rende sopportabile - il mondo che sperimenta ogni giorno. I principali veicoli coi quali esploriamo e comunichiamo le nostre nozioni di quel mondo non manifesto sono la religione, la filosofia e le arti. A somiglianza di queste, anche l'architettura è generata per delle credenze mitiche ed espressa la presenza di una realtà più profonda del mondo manifesto nel quale esiste. In India queste credenze sono onnipresenti". In India, aggiungiamo noi, in nessuna attività, in nessuna disciplina si può trascurare il senso del divino ovunque immanente. Oggi, a distanza di sessant'anni da quel discorso alla nazione pronunciato da

Nehru, si può proporre, con la dovuta prospettiva storica, un primo bilancio della produzione architettonica indiana. A confronto di altre nazioni emergenti, in India vi sono, nel corso degli anni, delle figure e degli episodi di primissimo piano. I maestri, Le Corbusier e Kahn, con le loro opere e gli scritti, davvero indirizzano un'intera generazione di progettisti. Molto merito nella diffusione delle loro idee va attribuito a Doshi, che tuttora si impegna con una propria fondazione, la Vastu Shilpa Foundation, a valorizzarne idee, contributi, progetti e realizzazioni insieme alla riscoperta dell'enorme patrimonio artistico-architettonico dell'India, non ancora piena-



Kala Kendra - Correa

< Kanchanjunga - Correa
> Studio Mumbai

mente valorizzato.

Profonda e stimolante anche la sua produzione architettonica, attenta a declinare il credo dei suoi maestri nei diversi contesti, con opere realizzate di indiscusso valore: il proprio studio, Sangath, ed il centro d'arte Gufa, realizzato per il pittore Hussain ad Ahmedabad e soprattutto l'Indian Institute of Management a Bangalore.

A differenza di Doshi, il quale si trova prima a lavorare a Parigi con Le Corbusier e successivamente ad Ahmedabad con Kahn, maestri diretti sembra invece non averne Charles Correa. Fin dagli esordi si presenta dimostrando però di saper attingere con misura e pro-

fondità al potenziale delle due lezioni.

Il suo Gandhi Smarak Sangrahalay è un sincero omaggio alla semplicità e all'ordine dei più famosi bagni di Trenton di Kahn. Il valore spirituale dell'opera è mantenuto fino alla definizione dei dettagli. Serenità ed equilibrio esprime questa robusta e già matura costruzione del giovane Correa.

Successivamente, un istinto formidabile nel saper catturare i differenti caratteri dei luoghi e le varie spiritualità dell'intero subcontinente, lo aiuta ad emanciparsi velocemente dalle influenze dei maestri già citati. Correa trova una propria strada, che si rileva fecondissima, rielaborando temi, tipologie e tradizioni

artigianali desunti direttamente dai vari contesti in cui opera. Versatile, al limite del camaleontico, carismatico e sempre convincente, porta a compimento opere straordinarie, considerando la condizione di arretratezza tecnologica dell'India.

Progetti, raggruppabili in famiglie, intorno a temi comuni, che l'architetto con infaticabile perseveranza e visibile ottimismo, realizza in condizioni tutt'altro che facili. Molte le opere che meritano una analisi profonda da parte nostra, che fanno intravedere un'altra via, una alternativa sia all'International Style che all'architettura, tutta esibizione, delle coetanee archistar. Una appassionata ri-

lettura di un patrimonio immenso, filtrato e rielaborato da una figura capace, sensibile e orgogliosa delle proprie radici culturali. Una vera affinità spirituale lega Correa ad alcune figure di progettisti del secolo passato, H. Fathy e L. Barragan, i quali, nelle loro rispettive nazioni, all’incirca alle stesse latitudini, hanno saputo intessere un dialogo colto e profondo a distanza. Modernità e tradizione si associano anche nelle opere più significative di Correa: il grattacielo Kanchanjunga a Mumbai, la Parek House ad Ahmedabad, l’albergo Cidade de Goa a Goa ed il controverso museo Kala Kendra a Jaipur. In quest’ultima produzione così come nel museo di Bhopal, davvero opere difficili da interpretare per noi occidentali, Correa sembra coraggiosamente volersi immergere nella più profonda ed ancestrale dimensione dei testi religiosi vedici, recuperando metaforicamente una dimensione cosmica dell’uomo attraverso una nuova spazialità: il desiderio, o forse la necessità interiore, di alzare la posta in gioco in questa sfida alle volgari proposizioni dell’attuale architettura del sud est asiatico. In questo preciso momento storico, anche l’India sembra guardare con troppo desiderio alle facili e allettanti conquiste tecnologiche dell’occidente informatizzato. Gli ultimi venti anni sono stati, in generale un periodo di stordimento, al limite dell’ubriacatura, per tutti gli strati della variegata società indiana, le sempre attuali caste, che hanno intravisto la gran opportunità di crescita e arricchimento in tempi brevissimi. A vari livelli, questo sviluppo esponenziale ha riversato sull’architettura un ruolo importante nel marketing dello sviluppo acquisito. Anche l’opera di Ray Rewal è in risonanza con il passato senza cercare di imitarlo. Utilizza una disciplina razionalista ed un ordine geometrico, trascendendo gli aspetti puramente utilitaristici per esprimere uno spirito costante nell’architettura indiana, una presenza o stato d’animo definibile con il termine “*rasa*”. Al di là dell’esempio specifico, Rewal ricerca tipi e principi organizzativi da poter trasformare. Egli scrive: “*La nostra generazione ha cercato di scoprire il*

filo con cui è stato fabbricato il tessuto dell’architettura indiana nel passato, e il suo significato per i nostri tempi.” A parte Correa, Doshi e Rewal, pochi hanno saputo resistere alle richieste di questa nuova elite giovane, determinata e tremendamente facoltosa nel momento decisivo della propria affermazione sociale. Una assoluta necessità di confrontarsi e conformarsi agli eccessi architettonici dei loro pari sceicchi dei paesi arabi, ha portato esiti devastanti soprattutto nella mancata discussione critica su un sviluppo ragionevole e sostenibile del futuro delle città indiane. Orgoglioso della propria resistenza culturale, a tali fenomeni aberranti, è un giovane gruppo di architetti di Mumbai, lo studio Mumbai, che continua a rifiutare grossi incarichi per mantenere un adeguato livello nella ricerca. Misurate realizzazioni, le loro, soprattutto residenze private, in cui si assaporano temi profondi ed archetipi della architettura indiana e dove un gruppo di prescelti artigiani collaborano con gli architetti stessi alla riproposizione aggiornata di tecniche costruttive locali. Oggi la parola d’ordine sembra, per tutti i professionisti seri e appassionati, resistere, resistere e ancora resistere all’ondata volgare e frivola di una clientela in cerca di una rappresentazione ostentata, ma debole di contenuti, da realizzarsi necessariamente in tempi inadeguati per un vero fare architettonico, sentito e profondo.

Libri consigliati:
Federico Rampini, La speranza indiana, Mondadori
Suketu Mehta, Maximum city, Einaudi

Marinella Jacini
è nata a Milano dove ha conseguito la laurea in Architettura al Politecnico. Contemporaneamente si specializza nell’Architettura degli Interni sempre a Milano. Ha collaborato con studi di architettura, tra cui quello dell’architetto Gigi Capriolo, per la progettazione di alberghi nel Libano. Ha lavorato per lo studio di progettazione di Nucci Valsecchi per la realizzazione di progetti di appartamenti, uffici, show-rooms ed edifici commerciali a Milano e all’Estero. Dal 1979 al 1993 ha progettato case, uffici e ville per grandi aziende appaltatrici operanti in Medio Oriente. Dal 1973 al 1980 ha tenuto corsi di Architettura di Interni presso l’Istituto Europeo di Milano. Con altri professionisti tra cui Claudio Bottero ha fondato nel 1980 l’ISAD. Contemporaneamente svolge dal 1974 l’attività di Architetto come libera professionista. Nel 1994 ha pubblicato con De Vecchi Editore il libro “Corso di Architettura di Interni”. Attualmente riveste il ruolo di Direttore Didattico presso l’ISAD.

SPERIMENTAZIONE CONTINUA

ALL'ISAD ISTITUTO SUPERIORE ARCHITETTURA E DESIGN DI MILANO

MARINELLA JACINI



ISAD nasce a Milano nel 1980 sul desiderio di un gruppo di architetti di fondare una scuola italiana di architettura d’interni, disciplina in quegli anni ritenuta la “parente povera” dell’Architettura con la A maiuscola. In realtà, sullo stimolo dei messaggi dei grandi architetti contemporanei, nasceva nel gruppo la consapevolezza che l’attenzione all’ambiente nel quale l’uomo vive e lavora non era da disgiungere dall’involo architettonico. Il periodo stimolava ad accrescere l’interesse anche verso il design dell’arredo di grandi maestri italiani, da Achille Castiglioni a Vico Magistretti, da Gae Aulenti ad Angelo Mangiarotti per non dimenticare mai personaggi come Gio Ponti o Joe Colombo e tanti altri. La scuola avrebbe quindi dovuto conno-

tare l’architettura degli interni in stretta relazione con l’architettura e l’ambiente circostante, non certo come un esercizio stilistico-decorativo fine a se stesso. Dopo breve tempo l’offerta dei corsi si è ampliata con l’inserimento di temi come “Architettura dei giardini e del Paesaggio”, “Progettazione di barche a vela e a motore”, “Estimatore d’arte antica“, “Fotografia di architettura“, nati tutti dal monitoraggio delle tendenze evolutive delle richieste del mondo del lavoro. ISAD è da sempre una piccola struttura autogestita in continua evoluzione e ricerca. La sua ridotta dimensione consente una interessante dinamicità ed elasticità nell’attuazione di progetti didattici e su commissione in continuo aggiornamento.

IL METODO

La scuola si configura come laboratorio progettuale, dove si affronta la pratica nello stesso momento in cui si parla di teoria attraverso una sperimentazione continua secondo un metodo analitico e didattico: vedere, toccare, provare; osservare con spirito critico l'intorno: l'ambiente, la città, il paesaggio, l'uomo, la natura.

- **guardare** (sviluppare l'attitudine all'osservazione). Con l'ausilio della rappresentazione fotografica su temi o elementi architettonici o paesaggisti contemporanei o non, si stimola la capacità di osservazione dal generale al particolare;
- **imitare** per capire poi quale strada personale intraprendere (l'analisi delle opere dei grandi maestri aiuta la comprensione e la visione critica del progetto). La storia del design e dell'architettura raccontata da critici e storici in accostamento a sopralluoghi diretti o a viaggi di studio tematici aiuta lo studente a comprendere gli esempi più significativi dei maestri, trandone una prima fonte di ispirazione;
- **scegliere** una via progettuale al fine di sviluppare un metodo personale lontano dalle schematizzazioni stilistiche. Attraverso i laboratori progettuali e le costanti verifiche dei docenti, il progetto acquisisce carattere individuale seguendo un iter di sviluppo dall'idea alla trasposizione nel progetto, dall'attenzione ai presupposti di partenza (committenza, luogo, scopo, necessità e vincoli) alla verifica della sua fattibilità e della capacità di far leggere all'utente finale l'intenzione progettuale;
- **non smettere mai di mettere in discussione il proprio lavoro** allo scopo di accertarsi di avere dato il meglio di sé rifiutando una ripetizione stilistica;
- **conoscere**, imparare, aggiornarsi. La scuola insegna il metodo, lo studente lo applica e lo sviluppa. Il metodo progettuale mantiene la sua validità ma si aggiorna continuamente adeguandosi a stili di vita, tecnologie e parametri economici in continua evoluzione.

I TEMI

1. Interior design - corso base triennale
2. Interior design - Master 1° livello, 60 crediti E.C.T.S.
3. Garden design - corso base annuale
4. Garden design - Master 1° livello, 60 crediti E.C.T.S.
5. New tech-style - Master di 1° livello in collaborazione con Polidesign, 60 crediti CFU
6. Yacht design - Master 1° livello
7. Concorsi su commessa delle aziende

Gli studenti effettuano un periodo di stage da 1 a 3 mesi negli studi di progettazione o in aziende del settore sia a livello basic che master, allo scopo di acquisire una esperienza diretta dello svolgimento del lavoro a livello professionale e sviluppare la capacità di inserimento in un team di lavoro.

RIUSO DI STRUTTURE PUBBLICHE



Lavoro svolto in collaborazione con la Metropolitana Milanese. Un vecchio acquedotto dismesso diventa il "Museo dell'Acqua": un percorso a più livelli con canali di scorrimento a vista che sottolineano le caratteristiche dell'elemento indispensabile alla vita dell'uomo: la fluidità, la trasparenza e il rumore rassicurante dell'acqua. Il museo diventa esso stesso un contenitore espositivo.



STAND CORNER A MILANO



Progetto di un padiglione espositivo temporaneo nel centro di Milano. Il progetto si basa sul rapporto tra interno ed esterno: da fuori la trasparenza fa cogliere l'interno, ma solo entrando si arriva in una zona separata e protetta dove ci si trova tra cielo e cielo, in alto e in basso riflesso nell'acqua, in un momento contemplativo di cesura dalla città.

SHOWROOM DI ABBIGLIAMENTO



Il negozio di importanti brand di moda appartiene ormai da anni alla realtà milanese. Nel quadrilatero milanese della moda, un'icona della nostra città, si collocano le griffe più prestigiose in palazzi storici appartenuti alle nobili famiglie milanesi. Nel laboratorio di progetto "shop design" lo studente si misura sia con la preesistenza architettonica dell'edificio

che con la veicolazione del messaggio stilistico del brand scelto, tenendo conto anche dei vincoli normativi e tecnici di uno spazio aperto a pubblico.

RECUPERO DI UNO SPAZIO URBANO



Il progetto si incentra sul recupero di uno spazio urbano degradato nella periferia milanese. La scelta dello studente è in sintonia con la naturale evoluzione di decentramento della città. La ricerca di nuovi spazi urbani da recuperare o "reinventare" è un tema attuale nelle grandi città ed offre grandi spunti di riflessione sulla riconversione di spazi industriali in realtà abitative o commerciali interessanti. Il progetto si basa sull'utilizzo dello spazio a zona di svago (relax, ristorazione, ecc..) risolvendo problemi di connessione viaria tra una sponda e l'altra del Naviglio.

ROTATIONAL DESIGN:



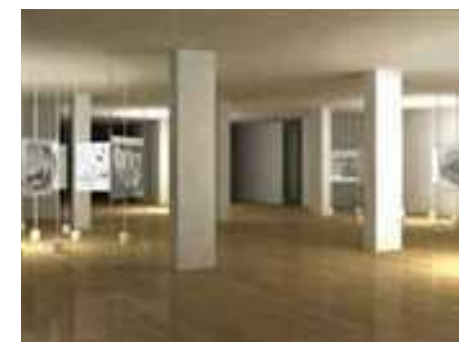
"Avete qualcosa da portare?" Progetto di design in collaborazione con "Associazione stampaggio rotazionale". Il tema del laboratorio: il trasporto, il viaggio. Piccolo box multifunzione da tenere in auto; per le lattine, le monete, i rifiuti ecc...

L'ABITARE MINIMO: LA HOUSE BOAT SUL NAVIGLIO



Progetto di una house boat su una chiatta del naviglio. La casa "viaggiante", che si chiude in navigazione e si amplia in approdo. La chiatta diventa una terrazza sull'acqua.

OSPEDALE DI LEGNAGO: SPAZIO COLLETTIVO-RICREATIVO



Il tema di progetto è quello di un concorso proposto dall'Ospedale di Legnago per risolvere gli spazi comuni di connessione tra gli ingressi, gli ambulatori e gli sportelli. La richiesta era quella di inserire uno spazio ricreativo per ospitare un bar e soprattutto uno spazio per accogliere mostre, esposizioni, ecc. Un tema desueto, ma stimolante che conferisce allo studente la consapevolezza che l'architettura degli interni si rivolge a tutti gli aspetti della vita e deve assolvere anche al compito di "dare sollievo". L'ambiente, pur osservando normative igienico-sanitarie deve riconciliare il malato con una realtà più vicina all'ambiente domestico con colori, materiali, arredi accoglienti.



Massimo Vidale
(Bassano del Grappa, 1956) ha lavorato come archeologo presso l'Istituto Superiore per la Conservazione e il restauro di Roma fino al 2012. Da quest'anno è docente di Archeologia delle Produzioni al Dipartimento per i beni culturali dell'Università degli Studi di Padova. E' un esperto di archeologia orientale e dello studio delle tecnologie antiche.

BAMBINI IN AUTOMOBILE E DENTI DI SQUALO: PRASSI DELLE FRONTIERE

**MASSIMO VIDALE
ELEONORA FORTINI**



freccia su carne



particolare punta su carne

Sappiamo così poco sull’origine di *Homo* (noi) che i paleoantropologi sono ancora radicalmente divisi tra quanti pensano che, sulla soglia di ventimila anni fa, esistessero specie radicalmente diverse di esseri umani, e quanti invece – più realisticamente - ritengono che, almeno da due milioni di anni, fossimo in marcia come un’unica specie. La differenza di vedute si basa su dati davvero esigui – non più di 300 reperti ossei distribuiti su due o tre milioni di anni – ma ha conseguenze di peso: per i biologi, infatti, l’arco di vita media di una specie, dalle origini all’estinzione, è mediamente proprio di due milioni di anni. Se ha ragione il primo partito, e *Homo sapiens* è davvero un ragazzino che ha solo centomila anni, ci aspetta un lungo futuro radioso. Se hanno ragione i secondi dovremmo cominciare a preoccuparci. Origini in Africa? Forse, dato che i nostri parenti più prossimi, scimpanzé e gorilla, hanno lo stesso “passaporto”. Se davvero è così, le masse degli altri continenti sono state, per buona parte della nostra storia,

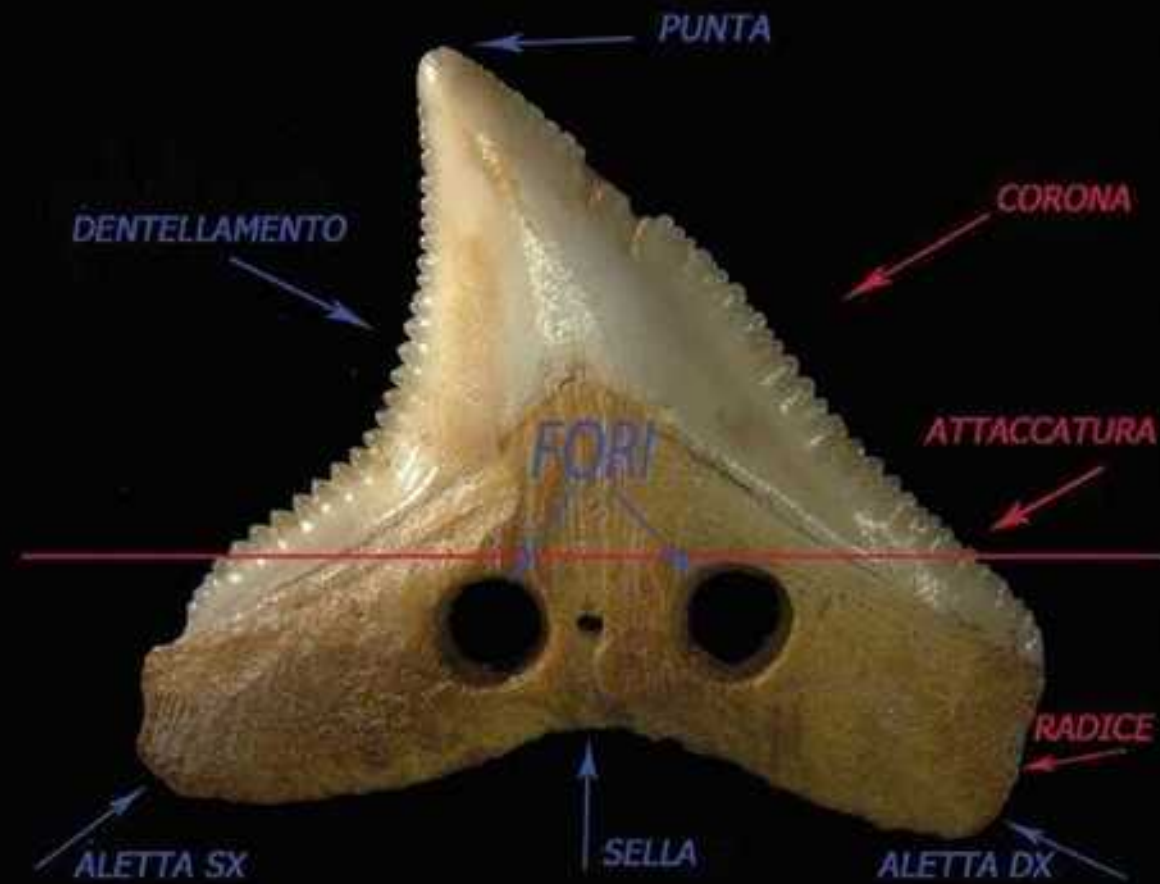
un’enorme, dilatata frontiera. *Homo*, in un certo senso, nasce in automobile: quella delle sue gambe, della sua atavica propensione ad aggregare e scindere le bande, in vista di nuovi problemi, ambienti, incontri e soluzioni. Nel contempo, i geografi non sono ancora in grado di tracciare mappe affidabili dei fondi oceanici, e non sappiamo dire con certezza quando, come e dove i nostri antenati hanno attraversato i confini geologici di enormi placche continentali semplicemente camminando in vaste pianure depresse (quando la formazione di enormi masse ghiacciate faceva abbassare il livello dei mari di centinaia di metri) o giungevano perplessi alle soglie dei grandi mari. E’ il mare, infatti, l’unica vera frontiera delle nostre trasformazioni. Le frontiere sono linee solo per chi non le attraversa – in fondo, solo per chi si ferma e muore. Attraversare una linea significa creare spazi e avere storie da raccontare (per *Homo*, un fatto di vita, prima ancora che di modelli cognitivi), con nuovi problemi tecnici, e



dente 1



dente 2



divisione morfologica dente

nuovi rapporti sociali per risolverli. Niente, come il mare, si adatta a questa definizione. Stiamo scoprendo che i nostri antenati – *in primis Homo erectus*, la forma che incontriamo sugli orizzonti di circa un milione di anni fa, deve aver navigato: sembra che Creta, separata dalla terraferma da 70 km di mare aperto, da almeno cinque milioni di anni, sia stata raggiunta dalle prime bande di cacciatori-raccoglitori centotrentamila anni fa, e scoperte analoghe, forse ben più antiche, sono ipotizzate a proposito di vasti tratti marini tra le isole dell'arcipelago Indonesiano. Ma nessuno oggi è in grado di immaginare come potesse essere fatta un barca pensata e costruita collettivamente in un abisso cronologico così remoto.

Eppure lo fecero, e continuarono a farlo senza interruzione. *Homo* giunse in Australia sessantamila anni fa, e continuò a spingersi in Oceania, isola dopo scoglio, completandone la conquista solo cinquemila anni fa. Consideriamo Cristoforo Colombo un eroe, per la scoperta delle Americhe, ma in fondo il navigatore italico riuscì quasi a mancare due enormi continenti, che peraltro identificò erroneamente; che dire, allora, degli esploratori Polinesiani che scoprirono l'Isola di Pasqua, un sputo di terra a 3500 km dalla costa cilena e a 2000 dalle isole più vicine?

I Polinesiani viaggiavano su barche minute, portandosi dietro asce in pietra, bastoni e sacchi di terra. Raggiunta miracolosamente una nuova isola, spaccavano i banchi di corallo creandovi vasche, e ponendovi la terra li trasformavano in orti, invenzioni molto più meravigliose di qualsiasi "giardino pensile" delle contemporanee Babilonie d'oriente.

In questo sforzo secolare, abbandonarono tecnologie inutili perché troppo costose o basate su materiali ormai irrimediabili, come quelle dei metalli e della ceramica, e impararono a fare tutto - persino la guerra - con pietre, conchiglie, fibre vegetali e ossa di pesce.

Oggi, come archeologi, stiamo seguendo un nuovo filo d'indagine, quello dei denti di squalo. La bocca di uno squalo – testimone involontario, e da sempre preda favorita della grande frontiera – è una specie di sega rotante che sputa denti in continuazione: non appena ne cade uno, se ne forma un



freccia su carne



freccie intere

altro. Un dente di squalo è uno strumento economico e perfetto : una punta triangolare dura e tagliente che si stacca facilmente dalla mascella dell'animale, e può essere usata come coltello, trapano e punta di freccia. Perforati e cuciti ai margini di mazze e punte lignee, i denti trasformavano gli utensili in armi letali, con i quali si ferivano, mutilavano e dissanguavano i nemici in battaglia. Se ne trovano sulle sponde della costa Omanita, in siti archeologici datati tra settemila e quattromila anni fa, e nella frontiera tra Asia sud-orientale e Oceania da quattromila anni fa in poi: i tempi coincidono. Che gli antenati dei marinai Arabi e dei protagonisti della grande via delle spezie di età storica abbiano solcato l'Oceano Indiano nella preistoria su catamarani, per poi inoltrarsi nel dedalo di terre e onde della Melanesia, portando con sé il

modello di una tecnologia semplice ed efficace, di conseguenza, appare ben possibile. Nessuna linea, quindi, ma un sanguinoso tappeto marino di vite umane costruito da secoli di espedienti, colpi di fortuna e cultura. Quando due fratellini, sul sedile posteriore di un'auto, giocano a tracciare le linee di confine dei rispettivi spazi e trapassarne la soglia con brevi incursioni delle mani, esprimono nel gioco una pulsione innata dell'umanità, e un'idea di frontiera ben più ricca e realistica di quella che hanno avuto molti archeologi. *Homo* rimane un bambino in automobile, anche se la sua vera età, e il suo futuro, rimangono *sub judice*.

Libri consigliati:
Colombo di Altan
Editore Comma 22



Giancarlo Zuin

è un fotografo padovano che ha viaggiato per trent'anni attraverso paesi dai caratteri e dalle tradizioni molteplici che lui ha osservato e trasportato nei suoi scatti: dal Tibet alla Thailandia, dalla Birmania all'India, dalla Cina fino alla Nuova Guinea. Ha al suo attivo la realizzazione di numerose mostre, fra le quali spicca "Through the world". La mostra, che è stata presente in alcune città italiane quali Ferrara, Roma, Assisi, Cortina d'Ampezzo, Lecce, Cortona, Sorrento, Padova e Mantova; raccoglie una selezione di foto di grande formato (100x100 e 120x120) che racconta il lavoro di molti anni di attività appunto "attraverso il mondo". Le sue immagini sono state pubblicate su riviste quali: "Zoom", "Progresso Fotografico", "Airone", "Oasis", "Natura Oggi", "Bell'Italia", "Gente Viaggi". Ha inoltre collaborato alla realizzazione dei seguenti volumi: *Il mondo della Fotografia* (AAVV, A. Peruzzo editore, 1977); *India. Un viaggio nel mondo dello spirito* (di Adriana Mayer, 1994); *Himalaya* (di Marco Mairani, 1994); *Cina. Terra di millenaria cultura* (di Alberto Zola, 1995); *Splendori delle civiltà perdute* (AAVV, 1998). Dal '94 al '99 ha collaborato con il Consolato Canadese per la realizzazione di servizi fotografici in vari luoghi quali North West Territories, Manitoba, Alberta, Yukon e British Columbia.

ATTRAVERSO IL MONDO

GIANCARLO ZUIN



Mali, Casa a Mopti

Eseguo pochi scatti. In viaggio per giorni non accade nulla che sorga tra l'occhio e la luce, poi qualcosa si blocca come un incastro preparato, quasi quell'evento mi aspettasse, ne esce l'emozione, lo scatto. So che non avrò ripensamenti che quello scatto sarà un originale. Guardo il mondo a colori non in bianco e nero, avverto la presenza del colore, che può essere in quel momento solo coperto dalle ombre, dal buio, il nero è un filtro naturale che può essere tolto, sciogliersi nel colore. La misura di queste fotografie, la sento come un minimo, dovrebbe espandersi oltre, coprire un pezzo di territorio, quasi a trattenerlo e andare oltre la realtà.

La forza dei colori contiene un'energia di espansione che vuole queste dimensioni. Importa poco dove avvenga lo scatto, non legato del tutto a quel viaggio, guardo fuori del tempo specifico. Cerco quello che si poteva "vedere" in quell'avvenimento, è l'emozione vissuta in ogni paese viaggiato da cui sono preso, senza che esegua un lavoro puntualmente legato al luogo o ad una ricerca etnografica. Gli eventi passano dispiegati tra gli uomini e le cose, in un'infinita gamma di originali di cui questo ne è uno, uno dei tanti, ma con la sicurezza dell'autentico, degli altri non si sa, di questo, ora, con il ricordo a trarlo fuori e a farne memoria.

Poco importa in che luogo si sia fissato lo scatto, ora è tra noi. Sono obbligato a credere in quell'istante e, forse, non vorrei più sapere cosa ne è stato di quella luce che ho fissato, non la cercherei più. Un uomo tende un filo colorato, passa una bambina, dei ragazzi appaiono straniti. Restando fissi nelle foto su sfondi di lacca rossa, in paesaggi ignari ed indifferenti ad essere calcati. Potrei ritrovare dei ricordi, tra le rocce di un passo in alto, preghiere di garze colorate mosse dal vento.

".....esploratore fotografo, che da anni è alla ricerca di forme, colori, gesti, capaci di rendere l'atmosfera di un lungo itinerario, attraversato faticosamente ma con la felicità gratificante concessa dal «vedere fotografico»....."
Piccola Storia della fotografia di viaggio di Italo Zannier

".....le immagini etnografiche e di viaggio scattate in giro per il mondo, rappresentano sempre un percorso di accostamento al soggetto umano attraverso il quale viene analizzato il rapporto fra uomo e ambiente....."

Sulle tracce dell'uomo di Roberto Roda, dalla presentazione alla mostra di Ferrara

"....L'immagine riprodotta sopravvive all'oggetto della riproduzione: sopravviveremo al «day after» avendo fermato il tempo e continueremo a vivere su nastro magnetico o in video-disco a lettura laser....L'uomo sopravviverà a se stesso: la realizzazione tecnologica del sogno di Faust....."
Giancarlo Zuin e la necessità di "Effigiare" di Gianfranco Goderti
"Ciò che contraddistingue le scelte di questo attento fotografo sono le immagini tese a fissare, insieme ai paesaggi colti nel momento in cui i colori sono più saturi,



India, a Jaipur

anche le popolazioni indigene, ritratte con l'intento di mettere in luce il loro rapporto con l'ambiente circostante....
Le ottiche usate, pur sperimentando differenti lunghezze focali, Zuin predilige il grandangolo anche per alcuni ritratti. In questi casi la scelta è finalizzata al coinvolgimento del soggetto nel proprio ambiente, per ottenere un'immagine dal forte impatto emotivo.
Il colore, infine, è l'elemento che immediatamente colpisce l'osservatore: si tratta di colori inusuali per la nostra civiltà, ma tipici nel paesaggio e nell'abbigliamento di molte popolazioni. Eventuali 'forzature' riscontrabili nelle immagini, sono il frutto di una sottoesposizione controllata nel-

l'atto della ripresa e, in alcuni casi, dell'intervento dell'autore che ottimizza personalmente le proprie immagini al computer. E' evidente, nelle fotografie di Zuin, la lezione di Ansel Adams: il fotografo non registra la realtà, ma realizza un'immagine seguendo ciò che, dal mirino della fotocamera, ha pre-visualizzato."
Fotografare, Tecnica e cultura fotografica di Mario Ferrara.

ASF ARCHITETTI SENZA FRONTIERE

ARCH. ELISABETTA MIONI
(ASF Veneto) - Master ing. per l'emergenza

Nella rubrica L'APPUNTO di questo numero di Architetti Notizie ospitiamo ASF – Architetti senza Frontiere, l'associazione no-profit che promuove iniziative di studio, di ricerca e di progettazione per lo sviluppo sostenibile di aree territoriali critiche in paesi in via di sviluppo; le azioni si concretizzano attraverso la promozione e la realizzazione di progetti di architettura che seguano programmi di sviluppo socio-territoriale ed ambientale, riconoscendo nelle comunità insediate gli attori rilevanti dei vari processi di trasformazione.

Ad una delle responsabili del gruppo Veneto di quest'associazione, l'arch. Elisabetta Mioni - master ing. per l'emergenza, chiediamo di illustrarci il loro operato sul campo e raccontarci più nel dettaglio una delle esperienze progettuali attualmente in essere, il "Progetto per uno studentato in Costa d'Avorio". E. Mioni: "Su incarico privato è stato richiesto al gruppo Veneto di ASF Italia di provvedere alla progettazione di uno studentato per i ragazzi del villaggio N'ze benou, nei dintorni del comune di Abengourou. Questo villaggio è il paese natale della nostra "committenza", ha circa 5.000 abitanti e dista circa 20 km dalla città di Abengourou – città di circa 150.000 abitanti -, dove sono presenti le scuole.

La nostra committenza è molto sensibile al tema dell'istruzione poiché ha provato sulla propria esperienza cosa significa studiare in un paese dove le distanze si percorrono principalmente a piedi, dove studiare non è scontato.

Lo studentato è pensato per ragazzi di età compresa tra i 12 e i 18 anni, in sostanza

per l'età scolare compresa tra la 1' media e la 5' superiore. Le abitazioni saranno date in uso gratuito agli studenti, le cui famiglie si dovranno quindi far carico solo delle spese correnti.

Il progetto prevede la costruzione di abitazioni di diversa tipologia: studios, abitazioni con 2 e con 3 camere per far alloggiare in totale 20 studenti. Queste abitazioni insisteranno su un terreno di circa 600 mq già acquistato dalla committenza.

Per la costruzione dello studentato ASF Italia gruppo Veneto pensa di collaborare un'associazione di volontariato, altrettanto sensibile all'argomento e alla realizzazione di questo progetto, che si possa affiancare per agevolare il found raising. I tecnici dell'associazione, fondi economici permettendo, cercheranno di esser presenti in loco, per condurre il cantiere, per insegnare a costruire alle maestranze locali, piuttosto che procedere con l'autocostruzione. L'insegnamento delle tecniche edili è infatti uno degli scopi prefissati dall'associazione, così da poter permettere la crescita della popolazione locale, offrendo non solo la realizzazione dei progetti in corso ma lasciando sul territorio anche persone formate in materia, in grado, quindi, con autonomia di provvedere alla costruzione di altri edifici simili.

La progettazione vera e propria è ancora work in progress in quanto a maggio 2012 si è iniziato a riunire un gruppo di lavoro che si è incontrato più volte per capire e approfondire, anche con la committenza le esigenze, le necessità, le richieste e gli obiettivi del progetto. Grazie alla committenza, che in parte opera qui nel nostro territorio e in parte in Costa d'Avorio, abbiamo la possibilità di avere un contatto



diretto e visivo, per poter capire come funziona la vita in questo Paese, quali sono le abitudini, le problematiche, il clima, le abitudini e allo stesso tempo di avere fin da ora contatto diretto con la situazione e le aziende locali – ad esempio nella città di Abengourou insiste una falegnameria che sarà facilmente utile per la costruzione delle case”.

In conclusione, quindi, come può riassumere in poche parole “l’essenza” del vostro lavoro.

E. Mioni : “Queste iniziative sono, oltre che situazioni operative, occasioni di crescita collettiva e di condivisione che permettono di mettere a disposizione il sapere

culturale e professionale accumulato lungo la propria vicenda di vita. Si tratta di un volontariato professionalizzato e al tempo stesso solidaristico che riscopre nell’Architettura l’essenza più profondamente umanitaria in funzione di un aiuto a migliorare lo stato di vita di ogni individuo salvaguardandone il diritto a possedere un punto di riferimento e di rifugio.

Acquisire gli aspetti psicosociali e le tecniche di costruzione proprie del luogo in cui si va’ a progettare, sono passaggi quanto mai necessari per realizzare l’architettura oltre frontiera, in Paesi così lontani, geograficamente parlando, rispetto a noi”.

ASF-ITALIA

associazione no-profit, nasce a Milano nel 1998 dall’iniziativa di un gruppo di professionisti la cui ambizione era quella di coniugare una forte finalità sociale a quella professionale; dal 1999 fa parte del network **ASF-International** che raccoglie diverse organizzazioni in Europa e nel mondo intero e dal 5 novembre 2011 ha poi un suo gruppo di lavoro anche in Veneto.

Le finalità di solidarietà sociale sono:

- la cooperazione allo sviluppo, per

promuovere una cultura basata sui valori del pluralismo e della partecipazione in un contesto nazionale ed internazionale, finalizzati allo sviluppo sostenibile di aree territoriali critiche e alla riqualificazione di aree urbane degradate;

- la valorizzazione delle risorse locali, favorendo in ambito nazionale e globale una rete di cooperazione permanente transnazionale;
- la sensibilizzazione dell’opinione pubblica sulle complesse problematiche relative ai Paesi in via di sviluppo, utilizzando appropriati mezzi di

informazione e formazione.

Ed inoltre il diventare:

- il network tra i professionisti che hanno già intrapreso o che vogliono approfondire studi, ricerche e progettazione per lo sviluppo in aree territoriali critiche;
- ma anche il network professionale di sostegno a tutte le associazioni che si occupano di interventi nei paesi in via di sviluppo.



13. MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA. IL PADIGLIONE ITALIA TESE DELLE VERGINI / ARSENALE DI VENEZIA

Rendering di OSA Architettura e Paesaggio

“Le quattro stagioni. Architetture del made in Italy da Adriano Olivetti alla Green Economy”. Questo il progetto curatoriale, firmato da Luca Zevi, che si snoda come il racconto di un incontro possibile, della riscrittura del ‘patto’ – luogo condiviso e spazio possibile - in cui le ragioni dell’architettura, del territorio, dell’ambiente dialoghino con quelle dello sviluppo economico. Un ‘common ground’ tra imprenditoria e architettura come necessità imprescindibile per la ripresa. Il racconto descrive le “quattro stagioni” dell’architettura del made in Italy lungo un percorso accidentato e fecondo, mirato alla ricerca di un rapporto virtuoso tra architettura, crescita e innovazione. La prima stagione di questo racconto ha per protagonista Adriano Olivetti e la sua esperienza nell’Italia del ‘secondo dopoguerra’ come paradigma di un modello di sviluppo in cui politica industriale, politiche sociali e promozione culturale si integrano nella proposta di una strada innovativa nella progettazione delle trasformazioni del territorio. Olivetti è innovatore per il modo di fare impresa, la visione del mondo, le scelte e i principi. È convinto che il ‘fare impresa’ non possa prescindere da un atteggiamento etico e responsabile nei confronti dei lavoratori e del territorio che accoglie le fabbriche. Il Padiglione si apre con questo racconto

perché la visione olivettiana - che tiene insieme architettura, economia e territorio - può diventare il punto chiave sul quale cominciare a riscrivere il futuro del paese. Da questa idea moderna e innovativa si passa alla seconda stagione del racconto in cui si narra l’assalto al territorio. A partire dagli anni ‘80, nel fervore imprenditoriale diffuso seguito alla scomparsa delle grandi industrie dal nostro paese, si verifica una sorta di “assalto” al territorio italiano attraverso iniziative di grande vitalità sotto il profilo produttivo, ma altrettanto disinteressate a qualsivoglia forma di espressione architettonica o di inserimento appropriato nel paesaggio: è la fase della produzione “nel sottoscala o nel capannone, spesso conditi da una villetta in stile chalet svizzero”, il “grado zero” dell’architettura del made in Italy. Negli ultimi quindici anni alcune imprese del made in Italy - caratterizzate da una “tipologia olivettiana” quanto a dimensioni e produzione specializzata - hanno scelto di costruire i propri stabilimenti e i propri centri direzionali secondo un progetto architettonico d’eccellenza. Sono nate così strutture attente alla poetica dei luoghi e degli oggetti, alla vita delle persone, alla sensibilità ambientale, documentate e “narrate” nella mostra. Il ‘fare impresa’ virtuoso anche nell’immaginazione dei luoghi di produzione e commercializzazione sta contribuendo a creare

nuovi paesaggi. La promenade espositiva si trasforma in un percorso di scoperta, conoscenza e riflessione sulle emergenze architettoniche e insediative del made in Italy. È nel loro agire il senso della prospettiva: l’industria che all’architettura chiede la traccia dei luoghi, della quotidianità, della sua stessa identità. Infine, la sfida della quarta stagione: re-Made in Italy. La messa a sistema delle imprese del made in Italy nella direzione di una Green Economy - è destinata fatalmente a incontrare la sfida di Expo 2015 ‘Nutrire il pianeta’, che diventa una straordinaria occasione per riflettere sul rapporto tra territorio e ambiente, città e produzione agricola, e sul senso del ‘progetto’ nel nord e sud del mondo. La nutrizione, che sarà al centro dell’Expo 2015, spinge a rimettere sotto analisi il concetto di comunità sostenibile: il rapporto tra città e campagna, industrializzazione e produzione agricola. Un progetto ambizioso, questo Padiglione Italia, in cui si assiste, a mio parere, a una eccessiva concentrazione di idee che rischiano di disperdere l’attenzione del visitatore in un percorso più “seducente” che didattico, relegando inevitabilmente e ingiustamente l’architettura in secondo piano.

 *Adriano Celentano
Il ragazzo della via Gluck*

a cura di Paolo Simonetto

Rendering di DEMO Architects

L'Italia Riciclata di Michelangelo Pistoletto



STAIRWAY TO HEAVEN

CONCORSO DI IDEE



Un edificio molto alto deve inevitabilmente relazionarsi con il cielo, ma anche con il tessuto urbano in cui è inserito, solitamente dal carattere iper-densificato. L'uomo, in questi spazi, viene astratto dall'elemento naturale poiché il costruito diventa una barriera visiva verso l'alto. Abbiamo associato questa situazione alle opere di James Turrell, dove gli spazi chiusi sono organizzati per incorniciare il cielo e ammirare gli elementi atmosferici attraverso le aperture sul tetto. L'idea è di forare l'edificio per ricollegare l'uomo al cielo, attraverso una vista "controllata" verso l'alto. *"Un paesaggio ha meno valore quando è osservato attraverso una parete di cristallo; la presenza costante di questa vista genera consuetudine nel visitatore. Io ammirai a pieno la bellezza del Duomo di Michelangelo quando lo osservai attraverso il foro dalla serratura di una porta."* L. Barragán, conversazione con Selden Rodman, 1958

Il CIELO viene "catturato" all'interno del grattacielo diventando parte integrante dell'architettura. Il vuoto sul cielo è enfatizzato maggiormente se il resto della struttura appare all'occhio umano come un volume pieno. L'edificio, tuttavia, non può essere cieco, ha bisogno di luce, e quindi di superfici vetrate, schermate dai raggi solari per



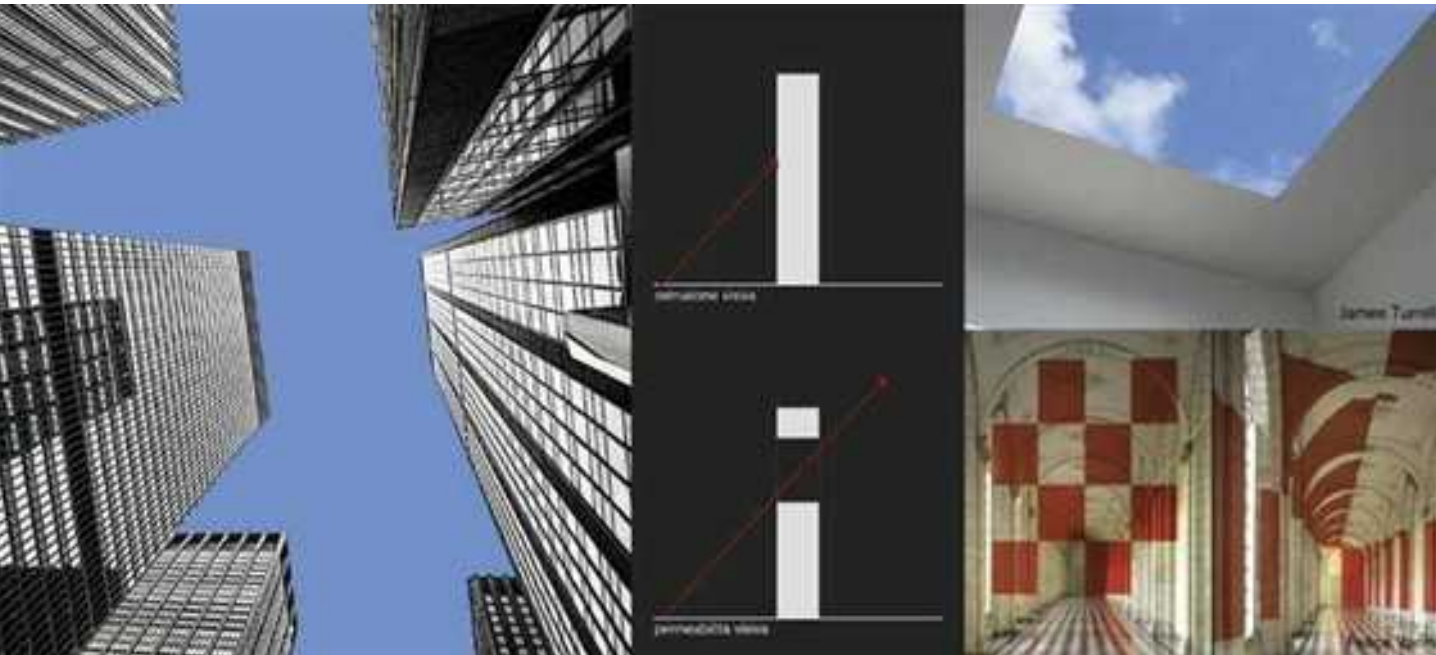
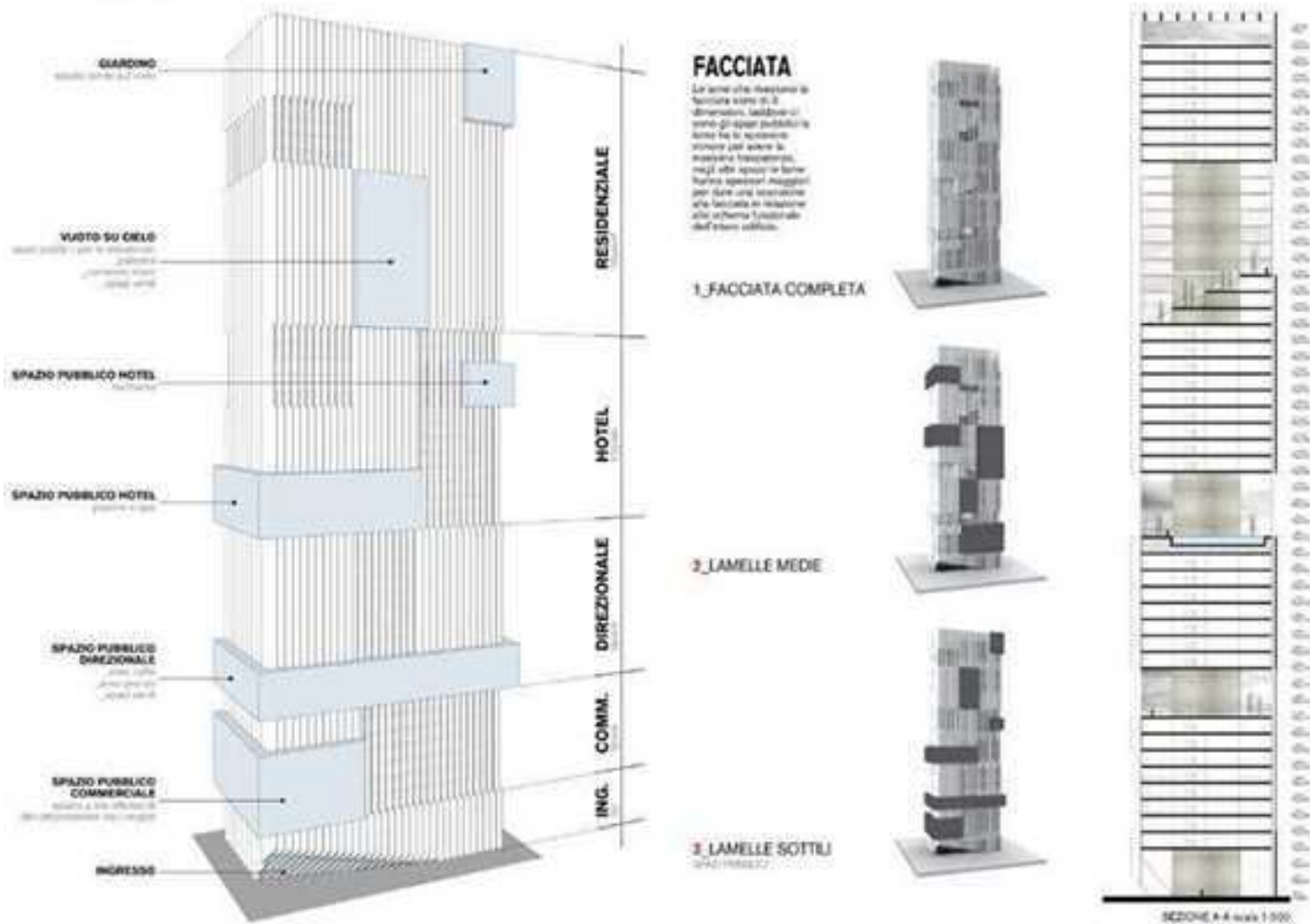
evitare un eccessivo surriscaldamento. Il principio dell'ANAMORFOSI, per definizione, viene considerato un artificio prospettico atto a rendere un'immagine pittorica leggibile solo da un punto di vista anomalo, per lo più obliquo. L'idea è che l'edificio prenda forma secondo questa tecnica con una serie di lamelle che hanno il doppio compito di proteggerlo dal sole e di modificarne l'aspetto a seconda del punto di vista. Questi elementi hanno tre diverse profondità in base al tipo di spazio che proteggono e una sezione più sottile in corrispondenza degli spazi pubblici così da favorire una maggiore trasparenza. Sono invece più lunghe in corrispondenza degli spazi privati all'interno. I diversi spessori degli elementi strutturali permettono di dare anche una lettura dello schema funzionale dell'edificio in facciata. Il Grattacielo è composto da 3 piani per l'ingresso, 7 piani di spazi commerciali, 9 piani di spazi direzionali, 15 piani di hotel e 18 piani di residenziale.

Ente banditore: CASABELLA LAB
Progetto selezionato
Autori: Paolo Didonè
In collaborazione con: Sergio de Gioia,
Fabrizio Michielon
Collaboratori: Francesco Cigognetti

Ognuna di queste funzioni ha degli spazi pubblici in quota utili alla funzione stessa e chiaramente leggibili dall'esterno. Nel grande vuoto lasciato per incorniciare il cielo viene collocato uno spazio pubblico per le residenze, un luogo di incontro di funzioni e persone con un punto di vista diverso da quello a livello del terreno. In questo modo il grattacielo risulta una figura dinamica e curiosa, che varia ad ogni angolazione e capace di suscitare emozioni diverse in chi lo guarda.



SCHEMA FUNZIONALE





RICOSTRUZIONE DELLO STADIO FILADELFIA DI TORINO

CONCORSO DI IDEE

Il bando di concorso prevedeva il progetto di uno stadio di modesta capienza, con una serie di spazi, attrezzature e servizi “contemporanei”, sul sedime del demolito impianto Filadelfia; si richiedeva particolare attenzione al mantenimento dei frammenti esistenti e alla ricostruzione *fedele* della tribuna centrale. Sovente, alla necessità di far coesistere nuova costruzione e preesistenze l’opinione pubblica, la committenza e, cosa meno scontata, i bandi di progettazione rispondono attuando un restringimento dello spazio di mediazione; in altre parole, il rapporto tra vecchio e nuovo viene posto in termini di frontiera. Ma il progetto, fortunatamente, ha in sé gli strumenti per vagliare la consistenza delle discussioni attorno all’architettura, nonché degli stessi termini su cui vertono. Lo “spazio di mediazione” esiste, ed è lo spazio stesso: il vecchio impianto si è dimostrato in grado di suggerire regole e dispositivi utili al disegno di un impianto moderno, a partire dal tracciato strutturale e dalla sezione-tipo. Trovata una sorta di Costituzione interna, si è trattato di difenderla ed esplorarne le declinazioni pos-

sibili: le pendenze dei vecchi spalti e la distanza dal campo di gioco garantiscono una visibilità ottimale, così come la disposizione degli spalti spezzata in senso longitudinale; la posizione baricentrica della corte bordata dalla Tribuna Storica consente di presidiare l’area e di costituire un luogo di relazione con l’intorno prossimo; la conformazione dell’area come “recinto” corrisponde in modo convincente alla definizione di un luogo, nel senso originario di “spazio tecnico” per lo svolgimento di precise attività ma anche nel senso presente e futuro di “spazio temporale”, “luogo della memoria”. La nuova costruzione si attesta sull’utilizzo di una metrica ricorrente in continuità con il tracciato geometrico del vecchio stadio, in una logica di iterazione degli elementi strutturali, dei sistemi di distribuzione e dei dispositivi impiantistici. L’impianto, pensato come una sorta di chiostro all’interno di un tessuto residenziale compatto, trova dispositivi di relazione con l’intorno nella tematizzazione dei bordi: a nord e a sud definisce un percorso porticato interno di servizio e collegamento; ad ovest la ricostruzione della

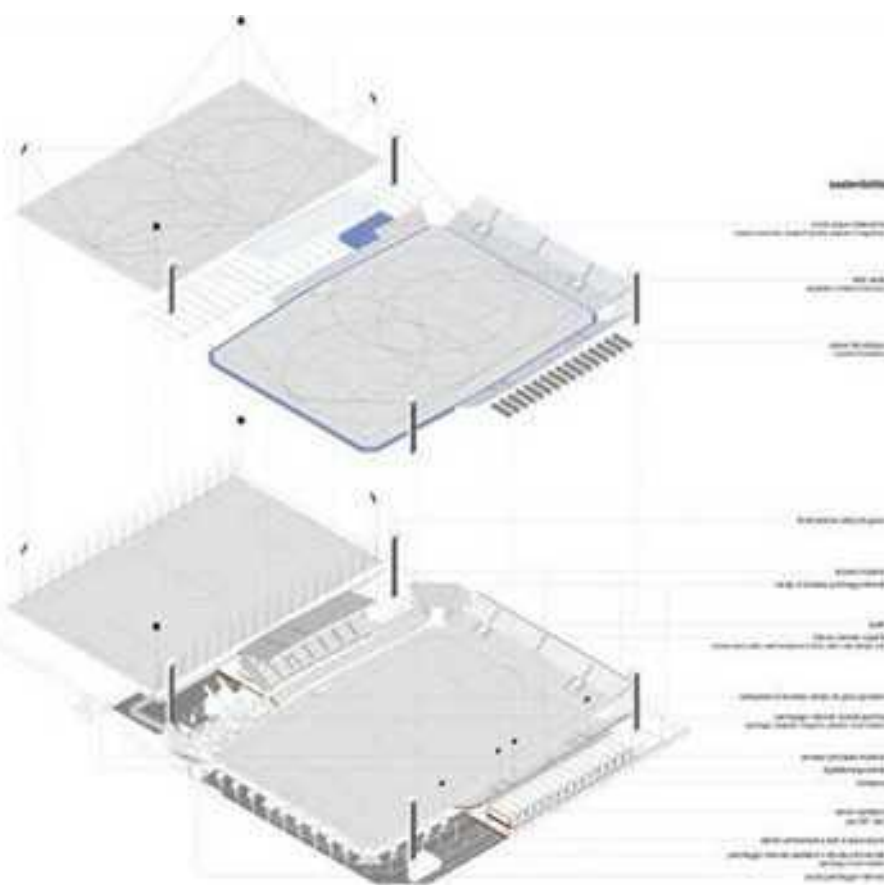
Ente banditore:
Fondazione Stadio Filadelfia,
Comune di Torino / 1° classificato
Autori: Nicola Rossi, Augusto Andriolo,
Silvia Sgarbossa
Consulenti: Gabriele Maragotto (computi),
Roberto de Marchi (verde), Efrem Trevisan (impianti)



tribuna storica diviene occasione per potenziare la centralità della corte interna; ad est trova collocazione un nuovo fronte urbano, residenziale e commerciale, in continuità con la cortina edilizia di via Giordano Bruno. Si prevede la riproposizione, lungo le gradinate nord e sud e nel settore distinti, della medesima sezione che caratterizzava il vecchio impianto; i gradoni a disposizione degli spettatori, ottenuti riproponendo il dimensionamento di quelli preesistenti, si attestano sulla porzione superiore della sezione (in corrispondenza della massima pendenza, 38°). La parte inferiore, trattata a verde, corrisponde al tratto di spalti con pendenza di 23°. Si ottiene in questo modo, nonostante la riduzione dell’impianto a 3500 posti, la perfetta continuità tra spicchi rimasti e nuove gradinate, nonché la riproposizione fedele della mole dell’impianto storico. Il progetto mira alla maggior integrazione possibile tra soluzioni architettoniche ed impiantistiche, e si articola attraverso la definizione di due sezioni-tipo (sezione su tribuna centrale e sezione sui restanti lati) con una variante (prolungamento del



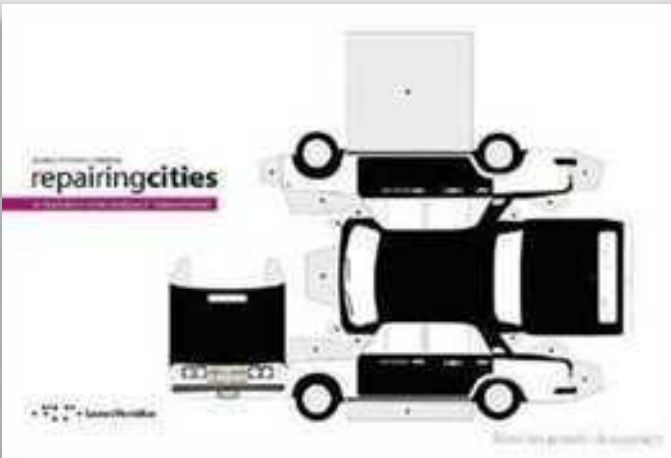
passo strutturale in corrispondenza della Testa Est). La struttura portante della tribuna centrale è costituita da una serie di setti in cls, su cui le travi in cls prefabbricate costituenti i gradoni posano direttamente; la seconda sezione prevede un primo setto (verso il campo di gioco) e travi posate su pilastri allineati a quelli delle curve esistenti. La pendenza più dolce, trattata a terreno erboso inclinato in adiacenza del rettangolo di gioco, è risolta con l’utilizzo di una lamiera grecata posata tra i setti; nel caso della Tribuna Centrale, viene a definirsi un vero “tetto verde” su spogliatoi e palestra, con i vantaggi di riduzione della trasmittanza termica che questa soluzione comporta. In ambedue i casi si ottengono, trasversalmente all’andamento delle strutture, possibilità per la collocazione continua ed ispezionabile di dispositivi impiantistici. Ai piedi degli spalti, l’acqua piovana proveniente dal campo da gioco e dai gradoni viene raccolta da una griglia continua a margine del campo di gioco e condotta con le opportune pendenze alla vasca di accumulo, completamente ispezionabile, posta al piano interrato sotto la Tribuna Storica e di facile accesso.





Needs
Architetture nei Paesi in via di sviluppo
A cura di: Salvatore Spataro
LetteraVentidue Edizioni, Marzo 2011

NEEDS pone l'attenzione sui reali "bisogni" degli utenti, ma soprattutto sulla necessità di architetture che siano in grado di soddisfarli, confrontandosi con carenze di risorse economiche e tecnologiche. I sedici progetti raccolti in questo volume, esplicitano con le loro forme un progetto di sviluppo della comunità nella quale si collocano. Un progetto che non impone dall'alto modelli organizzativi estranei alla cultura locale, ma che allo stesso tempo evita di appiattirsi sull'esistente.



Repairingcities
La riparazione come strategia di "sopravvivenza"
contributi di: Vittorio Fiore, Stefano Munarin, Silvana Segapeli, Paolo Tringali, Francesco Trovato
foto di Peppe Maisto
Marco Navarra
LetteraVentidue Edizioni, Luglio 2008

Nelle città occidentali riparare un oggetto, specialmente elettronico, è un'impresa impossibile, invece al Cairo la cultura della riparazione è molto diffusa. Alcuni quartieri sono interamente occupati da mercati di pezzi usati e da riparatori che aggiustano dalle auto ai telefonini. La riparazione costituisce una microeconomia che trasforma lo spazio urbano divenendo una solida forma inerziale di resistenza alle

trasformazioni dell'economia globalizzata. La cultura della riparazione si oppone al consumo della città e si configura come una pratica continua collettiva in cui la sopravvivenza assurge a valore etico. Come la riparazione può diventare una strategia di rinnovamento per megalopoli come il Cairo? Come questa cultura, con uno spostamento trasversale, può aprire nuove prospettive di innovazione fuori dai luoghi comuni del vecchio e del nuovo, del passato e del presente, della cultura alta e di quella popolare, della spontaneità e della coscienza, del contesto e dell'autonomia?



Stefan Müller.
L'architettura della città di Padova
a cura di: Cinzia Simioni e Alessandro Tognon
Il Poligrafo casa editrice,
giugno 2012, Padova

Fotografia e architettura: un binomio che, in queste pagine, costruisce un legame di forte valenza simbolica, esaltando, nella selezione degli scatti di Stefan Müller, la forma e i luoghi di una città come Padova. Scenario ideale di un contemporaneo Gran Tour, paesaggio urbano "ad altezza uomo", ma anche, come nei versi di Hermann Hesse, "Quasi una città tedesca". Nella primavera del 2011, Stefan Müller sceglieva così di "progettare" le sue fotografie di Padova e questo suo personale itinerario, qui riassunto, è diventato un'opera compiuta, un progetto esso stesso: un tentativo, riuscito, di valorizzare i luoghi di una città che vive in quanto ricorda.

È, infatti, nell'esperienza concreta e quotidiana di questi ambienti vissuti che ogni persona può sperare di raccogliere e memorizzare le proprie immagini della città. In questo senso, gli spazi della Padova di Stefan Müller sembrano talvolta messi in pausa per cogliere, nell'incontro di luce e materia, una silenziosa, quasi meditativa, teatralità. Il quarto volume della collana "Progetti di architettura" è dedicato ai percorsi per immagini di Stefan Müller in occasione della mostra L'architettura della città di Padova: itinerari visivitra Italia ed Europa in cui Padova, catturata dagli scatti fotografici di Müller, diventa protagonista quasi inattesa e, insieme, tappa significativa nel riconoscimento di quel particolare rapporto che lega la fotografia e l'architettura. Questo nuovo contributo si inserisce nell'orizzonte più generale tracciato dalla collana "Progetti di architettura": stimolare il dialogo sul progetto e, allo stesso tempo, approfondirne il ruolo nello scenario contemporaneo. Riconoscere l'essenza di questo mestiere – dell'arte che interessa direttamente la collettività – è oggi sempre più necessario. Anche le diverse motivazioni che inducono al progetto interessano tutti: ma sta comunque agli architetti cercare ancora una volta di tradurre e di rivelare quel mistero.

Padova,
Di Architettura associazione culturale
www.diarchitettura.org
info@diarchitettura.org



Il Confine
Fabio Musati
Editore: Prospettiva Editrice,
Civitavecchia - Roma, 2007

Dentro ciascuno di noi c'è un confine che ci separa dagli altri e che crediamo invalicabile, fino al momento in cui succede che... Dieci storie sospese tra il reale e il fantastico. Un confine di vita attraversato durante un viaggio, dove stralunati personaggi si rincorrono all'interno di paesaggi urbani, resi improbabili proprio dalle definizioni precise di città e strade che sfilano dai finestrini: Milano e il nulla che domina il quartiere di Bonola; la metropolitana, una chiesa in zona Fiera, i parcheggi sotterranei dell'aeroporto di Malpensa; la colonna delle macchine che procedono lentamente tra le puttane lungo una strada di periferia; gli autogrill deserti nella notte; il passo della Cisa dove un muro di metallo sbuca improvviso dietro una curva... Una colonna musicale - che spazia dagli acuti di Ornella Vanoni in Un'ora sola ti vorrei ai Radiohead de Il principe, fino a sfociare nel conflitto generazionale in musica di Daddy - accompagna i racconti, coloriti anche dal ricorso ad altri linguaggi quali gerghi, dialetti, canzoni, poesie, dipinti, videogiochi, flipper, videolenti e bip di scanner elettronici.

Le città
nella città
Cities
within the city
As ciudades
na cidade
城中城
Byerne
i byen
Las ciudades
en la ciudad
Les villes
dans la ville
Kaupungin
kaupungit



PERUGIA , ASSISI , 7-10 GIUGNO 2012

FESTARCH

International Architecture Festival by **Abitare**

FESTARCH FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA 2012 LA CITTA' NELLA CITTA'

PERUGIA 7-10 GIUGNO 2012

GLORIA NEGRI

Perugia, dal 7 al 10 giugno ha ospitato Festarch, festival internazionale dell'architettura: una manifestazione dedicata all'architettura, all'arte, all'urbanistica, al design.

Organizzata da Abitare, e diretta dall'arch. Stefano Boeri, ha visto, tra i numerosi protagonisti dell'architettura e dell'urbanistica mondiale invitati, la partecipazione del CNAPPC, che ha contribuito al dibattito sulla rigenerazione urbana sostenibile e l'emergenza terremoto, sollecitata dai recentissimi tragici eventi che hanno colpito l'Emilia Romagna.

I due teatri e le numerosissime sale pubbliche, all'interno di palazzi storici, hanno accolto conferenze, lecture, incontri, workshop, mostre ed il Forum Nazionale degli Ordini italiani, con gli eventi curati dal Consiglio Nazionale.

L'Ordine di Padova ha partecipato con le relazioni del Presidente arch. Cappochin sui temi della rigenerazione urbana sostenibile, ampiamente affrontati nell'ambito dell'ultima "Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin".

Davvero fitto il programma che si è svolto da giovedì 7 a domenica 10 giugno. Il centro storico della città, i suoi palazzi, i negozi e le attività, sono diventati "manifesti" del dibattito sulla città. Tra questi si segnala l'incontro di giovedì 7 del Forum nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, presso

il teatro Morlacchi, dal tema "Rigenerazione urbana sostenibile: esperienze e progetti".

Al mattino, gli interventi di apertura sono stati seguiti dalla relazione del Presidente Nazionale degli Architetti, Leopoldo Freyrie, da Stefano Boeri, Direttore di Festarch 2012 e da interventi dei Presidenti degli Ordini degli Architetti delle province dell'Emilia Romagna, colpite dal terremoto.

Leopoldo Freyrie ha confermato l'impegno del Consiglio Nazionale nel promuovere un piano nazionale per la rigenerazione urbana che interrompa lo spreco del territorio, che rivolga l'attenzione sulla qualità dello spazio pubblico e del bene comune, alla qualità del costruire, ai servizi e alla mobilità urbana, al ciclo dei rifiuti, alla salvaguardia dei centri storici, alla sicurezza degli edifici in un territorio a rischio sismico.

Ferruccio Favaron, Presidente Dipartimento Politiche Urbane e Territoriali del CNAPPC ha ripreso i concetti del "piano nazionale per la rigenerazione urbana sostenibile" che pone come priorità la riqualificazione del patrimonio immobiliare per garantire ai cittadini la qualità e la sicurezza dell'abitare; con la ricerca e l'innovazione tecnologica possono costituire un importante volano economico per il settore delle costruzioni, affermando così il ruolo del progetto di architettura quale strumento del welfare e di sviluppo dei valori culturali e sociali del territorio italiano. Bisogna pertanto atti-

vare un piano complessivo che attinga risorse dai programmi comunitari, al riequilibrio degli investimenti pubblici che in Italia, rispetto ad altri stati dell'unione europea sono carenti. Serve sinergia con istituzioni, università, urbanisti, associazioni ambientaliste, costruttori, oltre che con tutti i gruppi sociali portatori di interessi, sistema bancario, sindacati e forze culturali.

L'intervento di Roberto Reggi, Responsabile Politiche per il Patrimonio e Protezione Civile ANCI che ha posto l'attenzione alla "valorizzazione del patrimonio immobiliare e l'innovazione tecnologica: leve privilegiate per lo sviluppo della città", ha promosso i PUV, Piani di valorizzazione urbana, da realizzare tramite pool di professionisti e accordi con il Demanio dello Stato, proprietario di aree e beni che potrebbero essere cedute gratuitamente ai Comuni per una successiva trasformazione a cura delle Amministrazioni locali, garantendo agli Investitori tempi certi da parte della burocrazia.

Significativo il monitoraggio fatto da Edoardo Zanchini, Vice Presidente Nazionale Legambiente sulla "situazione degli edifici in Italia: tutti in classe A. Analisi termografica: leve privilegiate per lo sviluppo della città" e di Mauro Latini, Membro del Bureau Esecutivo Consiglio degli Architetti d'Europa che ha parlato di "politiche per la rigenerazione urbana in Europa", seguito da Angelo Monti, Delegato CNAPPC per il Forum Europeo per le politiche architettoniche che ha parlato di "strategie e risorse per la rigenerazione urbana".

A conclusione della mattinata, sono stati commentati gli esiti della selezione dei progetti sulla rigenerazione urbana sostenibile effettuata dal Consiglio Nazionale e Festarch, da Alessandro Maratta, Presidente Dipartimento Ambiente e Sostenibilità del Consiglio Nazionale.

Il pomeriggio ha visto l'intervento del Presidente del nostro Ordine, Giuseppe Cappochin, dal titolo: "Esperienze significative in Italia; presentazione e coordinamento dei contributi provenienti dal territorio". Il Presidente ha caldeggiato con forza la necessità che il "piano nazionale per la rigenerazione urbana so-

stenibile" divenga presto una nuova legge nazionale di principi per il governo del territorio. Bisogna individuare meccanismi specifici al fine di rendere operativa, dopo la prima fase di dibattito, la riqualificazione delle nostre città. L'intervento ha stabilito una piattaforma per una nuova legge, un vero programma a lungo termine, che si opponga agli interventi a "macchia di leopardo" dei piani casa, rivedendo la politica della spesa pubblica, perché le risorse, se vengono eliminati gli sprechi, ci sono.

I contenuti della legge devono prevedere:

- norme cogenti per arginare il fenomeno dell'urban sprawl;
- semplificazione, flessibilità, tempestività ed efficacia del sistema della pianificazione attraverso l'applicazione dei principi di sussidiarietà;
- elaborazione di principi in materia di perequazione, compensazione e credito edilizio;
- elaborazione di principi in materia di accordi pubblico-privati;
- elaborazione di norme in materia di sostenibilità delle trasformazioni urbane, per contribuire alla chiarezza normativa in campo energetico ed ambientale.

Sulla base delle analisi elaborate dal CRESME "Città mercato e rigenerazione 2012", emergono alcune "invarianti" comuni allo sviluppo urbano post-moderno:

- la necessità di contenere l'impatto urbano sull'ambiente e lo sfruttamento delle risorse naturali;
- l'opportunità di mettere le innovazioni tecnologiche a "servizio" delle città;
- l'importanza di far partecipare gli attori urbani ai processi di trasformazione;
- l'orientamento verso un modello di mobilità sostenibile per superare la "crisi da congestione" delle città, senza costringere la libertà di movimento degli individui;
- un disegno di città compatta secondo il quale la riorganizzazione fisica e funzionale avvenga all'interno della cintura della città senza gravare sul territorio non ancora urbanizzato, attraverso la rigenerazione delle periferie e delle aree dismesse.

Per compiere un programma globale è necessaria una forte leadership alla guida dei processi.

Cappochin fa riferimento all'esperienza della Francia, di cui abbiamo avuto una testimonianza in occasione della Conferenza del Vice Sindaco di Nizza, Arch. Alain Philip, nell'ambito della Biennale Barbara Cappochin 2011.

In Francia il "Programme Nationale de Rénovation Urbaine" (PNRU), che individua le zone urbane sensibili a livello nazionale (Z.U.S.) è attuato dall' "Agence Nationale pour la rénovation urbaine" (ANRU). Questa Agenzia, finanziata con fondi pubblici e privati, è soggetta alla supervisione del Ministero responsabile per la politica urbana, che definisce le linee guida generali per la sua azione.

L'Agenzia fornisce un sostegno finanziario agli enti locali, alle istituzioni pubbliche e alle organizzazioni pubbliche e private che svolgono operazioni di rinnovamento urbano delle zone urbane sensibili del territorio nazionale. I progetti devono rispondere a principi di consultazione dei cittadini, alla diversificazione delle tipologie di alloggio e delle funzioni, alla "mixité" sociale, alla riqualificazione del patrimonio architettonico, ristrutturando o costruendo ex novo, con requisiti di risparmio energetico e qualità architettonica, al miglioramento della mobilità urbana, privilegiando il servizio pubblico. Devono prevedere inoltre la collaborazione di tutti gli attori della scena sociale: le pubbliche amministrazioni (riunite in aree metropolitane), i privati e promuovere lo sviluppo sociale, istruzione e servizi pubblici, sviluppo economico e dell'occupazione locale. ANRU ha in programma entro il 2013 la rigenerazione di almeno 490 quartieri in tutta la Francia, migliorando le condizioni di vita di quasi 4 milioni di abitanti, con un fondo economico in partnership pubblica-privata di circa 45 miliardi di euro di investimenti, di cui 12 miliardi da parte dell'Agenzia e dei suoi partner. Al 2 aprile 2012 gli accordi già firmati sono 396 per un importo di lavori pari a 44,779 miliardi di euro, di cui 11,640 finanziati da ANRU.

Nella sua relazione Cappochin ribadisce



che si devono costituire Fondi specifici per lo sviluppo urbano a supporto di un programma integrato nazionale di riqualificazione urbana con iniziative che vedano assieme pubblico e privato per attivare "un effetto leva" finanziario e di scambio, di esperienza e di competenza. Si deve inoltre affrontare il problema del dissesto idrogeologico e del rischio sismico. Serve un grande impegno per semplificare i procedimenti amministrativi e garantire agli investitori, anche stranieri, tempi certi. Assicurare attraverso la perequazione urbanistica, un'equa ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri.

Questi principi e alcuni dei temi affrontati nella sua conferenza all'ultima "Biennale Barbara Cappochin" sono stati ripresi nella lectio magistralis di Josep Acebillo (già Direttore della Facoltà di Architettura di Lugano e Chief architect della città di Barcellona) dal titolo "Urban Software".

La giornata di Venerdì 8 giugno ha visto il proseguo di dibattiti e incontri in ogni parte della città di Perugia: centro storico, ideale per favorire gli incontri, gli scambi tra gli architetti d'Italia.

Tra i numerosissimi eventi in programma, abbiamo assistito all'incontro con Francesco Venezia e, successivamente, la conferenza dal tema "Trasformazioni urbane e politiche culturali". Di seguito una lecture di Michele De Lucchi, che si è "raccontato". Nel pomeriggio un incontro con Patricia Urquiola, sui temi del riuso dei materiali per la creazione di nuovi progetti di design. Esperienze progettuali di grande qualità sono state premiate nell'ambito del Concorso "RI.U.SO: progetti e realizzazioni per la rigenerazione urbana sostenibile", curato dal C.N.A.P.C.C. e da Abitare. Il catalogo della mostra "Superurbano" nell'ambito della Biennale Barbara Cappochin è stato offerto ai vincitori.

La mattinata di Sabato 9 giugno ha visto, tra i tanti eventi in programma, un interessante incontro presso la Sala dei Notari, all'interno del Palazzo dei Priori, curato dal CNAPPC. Sono intervenuti Paolo Bozzetti, Leopoldo Freyrie, Ezio Micelli, Stefano Boeri, con moderatore Pierluigi Mutti.

Tra i vari interventi si segnala quello di Ezio Micelli, docente presso l'università di Venezia e Assessore all'Urbanistica del Comune di Venezia.

Micelli sostiene che bisogna pensare a nuove dinamiche per una strategia che dia più spazio al mercato, tramite una ridistribuzione della rendita fondiaria, conosciuta ora come "capital gain". Bisogna aprire ad uno sviluppo "economicamente vantaggioso" delle città. I risultati derivanti da norme che a tutt'oggi abbiamo incontrato: il piano casa con cui si è attivata la rottamazione di parti della città, il meccanismo della pre-



mialità volumetrica con procedimenti tipo le D.I.A., non hanno funzionato. Si è constatato che non basta il “rubinetto del plusvolume” per rinnovare il patrimonio delle città. La densità è diventata un problema ed ipotizzare il ritorno alla città compatta non è fattibile senza un “piano nazionale per la rigenerazione urbana”, che si attua mediante l’investimento pubblico che garantisca qualità urbana attraverso:

- le infrastrutture;
- l’ambiente.

Micelli sostiene che c’è un nesso tra l’investimento pubblico e valorizzazione delle aree: a Padova ad esempio, con grande sofferenza è stato realizzato il tram. Grazie a questa infrastruttura le aree adiacenti hanno subito uno scarto di valore del 20/30% e si sono create le condizioni per investimenti privati. Ciò è avvenuto sia nelle città medie che in città come Milano, dove si sta attivando un’esperienza di “ruralizzazione”, condotta da Andreas Kipar.

Temi come questi possono essere affrontati non solo dalle Associazioni di cittadini, ma anche dagli investitori. Bisogna allora favorire o la demolizione e ricostruzione o processi di ricapitalizzazione dei luoghi esistenti. Lo spazio pubblico di qualità non si deve limitare al progetto, ma anche alla cura e al benessere dei cittadini, imparando a gestire i processi di partecipazione ed inclusione degli abitanti.

Lo spazio pubblico è motore anche della parte privata della città: bisogna porre la stessa attenzione.

La politica del “rigore”, di cui si parla molto oggi, fa comprendere la politica

della “spending review”, che consentirà di risparmiare miliardi di euro. Con lo stesso criterio si può operare nella città innescando processi di “ricapitalizzazione” delle aree urbane. Le risorse possono essere attinte da capitoli che non sono visibili. Le risorse ci sono.

A seguire, Stefano Boeri, architetto, Direttore di Festarch 2012, Assessore alla cultura di Milano, ha affrontato il tema delle politiche pubbliche della città, individuando quattro grandi temi:

1. energia;
2. trasporti, con un’idea diversa della mobilità;
3. rapporto tra città e aree agricole periurbane;
4. sistema della cultura della conoscenza.

1. Per quanto riguarda l’energia Boeri si riferisce al ciclo della distribuzione, alla fruizione. Bisogna promuovere edifici passivi.

C’è inoltre il grande tema dell’agricoltura all’interno del ciclo dell’alimentazione, attraverso la produzione di prodotti agricoli rivolti al consumo urbano. Si tratta di “rigenerazione delle energie diffuse della città”.

2. Per quanto riguarda la mobilità (es. Milano), è necessario osservare i cicli di mobilità spazio-temporali e la mobilità verso i luoghi della cultura. Infrastrutture non solo legate “ai flussi”, ma pensate per città che ospitano flussi differenti. Per le scuole pubbliche, si deve pensare alla loro riqualificazione, pensare a spazi per le imprese creative della realtà italiana. C’è uno stock di terziario sfitto e invenduto che potrebbe essere riconvertito in

forme complesse di residenzialità.

Si deve affondare:

- la sfera della ruralità;
- la sfera della naturalità.

Non si può contare solo sulle risorse pubbliche, ma pensare ad un sistema che comprenda il rischio d’impresa.

Paolo Buzzetti, Presidente nazionale dell’ANCE, si riferisce alle proposte e ai recenti decreti del Governo, con particolare riguardo a:

- sgravi fiscali, come in occasione della crisi degli anni ’90: si ripartì con le detrazioni del 36%;
- rigenerazione delle città;
- basta consumo del territorio;

Nelle città europee nel dopoguerra sono state realizzate le metropolitane, in Italia si è pensato solo al trasporto privato con l’automobile. E’ necessario intervenire sull’esistente: tutti gli economisti sostengono che le città saranno fenomeni di sviluppo e ricchezza.

Secondo Bozzetti, elementi fondamentali sono le regole: non si deve rivedere la legge urbanistica, le norme che esistono vanno bene, non servono nuove leggi.

Con il Decreto 70/2011 (decreto sviluppo) si sono introdotti nuovi criteri. E’ stato posto un obiettivo: gli edifici costruiti prima del ’76 hanno impianti con un consumo troppo elevato. In tante parti del mondo, come ad esempio in Germania ed in Francia, danno un contributo di 100.000 € ad appartamento per la ristrutturazione.

Bisogna intervenire nelle periferie con una densificazione finalizzata alla riqualificazione degli spazi esterni e ridurre i costi della mobilità.

Bozzetti cita il “dispositivo Scelier” in vi-

gore in Francia: se un investitore acquista un bene con un costo fino a 300.000 € e lo affitta per un periodo lungo (9 o 13 anni, rispettando un tetto massimo di canone d’affitto che varia nelle diverse zone della Nazione) si possono avere importanti riduzioni d’imposta sul prezzo d’acquisto. Per gli investimenti nel nuovo la riduzione d’imposta può variare tra 18.000 € ripartiti in 9 anni, fino a 63.000 €, ripartiti in 15 anni.

Le banche, in alcuni casi, elargiscono mutui a tasso 0.

Secondo Bozzetti servono regole e fiscalità, più credito alle famiglie dalle banche. Si sa che queste hanno perso il 40% delle entrate dall’interbancario, che hanno dovuto acquistare 70 miliardi di debito dallo Stato, ma devono ridare gettito alle famiglie. In merito alla “burocrazia”, si è deresponsabilizzato il funzionario pubblico, che ha poca tutela di fronte alle responsabilità. Si deve chiedere più qualità alle imprese e ai progettisti, e più impegno verso tecnologia e

ricerca. Preparare figure professionali qualificate per mettere in sicurezza il nostro paese. Bisogna partire dalle scuole: dovrebbero essere i luoghi dove rifugiarsi ed è necessario, infine, un pensiero strategico.

Festarch è stata un’importante occasione di dibattito, per riprendere i temi inizialmente affrontati a Padova, in occasione della “Biennale Internazionale di Architettura Barbara Capocchin”, edizione 2011, sulla rigenerazione urbana sostenibile.

La crisi economica che ha colpito pesantemente il nostro settore ha evidenziato la mancanza di un pensiero globale sul futuro delle nostre città. L’Italia è in grave ritardo sulla programmazione e lo sviluppo sostenibile. La legge sul piano casa non ha messo in atto fenomeni di riqualificazione del territorio: si è trattato di interventi puntuali che non generano fenomeni di riqualificazione di parti critiche della città quali, ad esempio, le no-

stre periferie carenti di servizi e di verde. Ora gli architetti, attraverso il Consiglio Nazionale divengono promotori ed interlocutori nel dibattito sul futuro e la sicurezza del territorio.

E’ l’occasione per gli architetti di ritornare al centro del dibattito culturale, confrontandosi con il mondo dell’economia, della finanza, con il mondo intellettuale. Essere riferimento per la politica, nell’interesse dei cittadini e del bene comune. E’ l’occasione per ritrovare una dignità compromessa da obiettivi molto lontani dalla qualità del pensiero progettuale consapevole del ruolo verso la società.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 AGOSTO 2012 N. 137 “REGOLAMENTO RECANTE RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI PROFESSIONALI”

a cura di *Giuseppe Cappochin*

Il 14 agosto u.s. è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 189 il Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012 n. 137 “Regolamento recante riforma degli Ordinamenti professionali, a norma dell’art. 3 comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148.

Il regolamento di delegificazione
In attuazione delle previsioni del decreto legge n. 138 del 2011 il Governo ha emanato il D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, ovvero il decreto di delegificazione in materia di professioni regolamentate volto a dare attuazione ai principi dettati dall’art. 3 comma 5 dello stesso decreto legge. Il regolamento riguarda tutte le professioni ordinarie, fatte salve le specificità di quelle sanitarie.

- Il D.P.R. in particolare:
- prevede l’obbligo per i professionisti di stipulare, anche tramite convenzioni collettive negoziate dai Consigli nazionali e dagli enti previdenziali professionali, una **POLIZZA ASSICURATIVA** per i danni derivanti al cliente dall’esercizio dell’attività professionale. La violazione di tale disposizione costituisce illecito disciplinare. L’ultimo comma dell’art. 5 del D.P.R. introduce una importante integrazione: *“al fine di consentire la negoziazione delle convenzioni collettive di cui al comma 1, l’obbligo di assicurazione di cui al presente articolo acquista efficacia decorsi dodici mesi dall’entrata in vigore del presente decreto”*, pertanto l’obbligatorietà scatterà a partire dal **15 agosto 2013**;
 - autorizza con ogni mezzo la **PUBBLICITÀ INFORMATIVA** avente ad oggetto l’attività

- delle professioni regolamentate, le specializzazioni, i titoli posseduti attinenti alla professione, la struttura dello studio e i compensi richiesti per le prestazioni. La pubblicità informativa deve essere veritiera e corretta, non deve violare il segreto professionale e non deve essere equivoca, ingannevole e denigratoria, nel qual caso costituisce illecito disciplinare;
- prevede l’obbligatorietà del **TIROCINIO PROFESSIONALE** ove previsto dai singoli ordinamenti professionali, e ha una durata massima di 18 mesi. Il tirocinio consiste nell’addestramento, a contenuto teorico e pratico, del praticante, ed è finalizzato a conseguire le capacità necessarie per l’esercizio e la gestione organizzativa della professione. Il tirocinio può essere svolto, in misura non superiore a sei mesi, presso professionisti di altri Paesi; può altresì essere svolto per i primi sei mesi, in presenza di convenzione tra Consiglio Nazionale e Ministeri della Giustizia e dell’Istruzione, in concomitanza con l’ultimo anno del corso di studio per il conseguimento della laurea. Per la professione degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, la normativa vigente non prevede l’obbligatorietà del tirocinio ai fini dell’accesso alla professione: nel D.P.R. 5 giugno 2001 n. 328, che disciplina l’esame di Stato, non è stabilito che il certificato di compiuta pratica è titolo necessario per accedere a tale esame. La Conferenza degli Ordini degli Architetti Italiani ritiene imprescindibile che l’introduzione dell’obbligatorietà del tirocinio sia accompagnata alla modifica del D.P.R. 328/01 in merito sia al tirocinio che all’esame di Stato.
 - rende obbligatoria la **FORMAZIONE CONTINUA**; il Consiglio Nazionale dell’Ordine disciplina, con regolamento, da emanarsi, previo parere favorevole del ministero vigilante, entro un anno dall’entrata in vigore del decreto e cioè entro il **15 agosto 2013**:
 - a) le modalità e le condizioni per l’assolvimento dell’obbligo di aggiornamento da parte degli iscritti e per la gestione e l’organizzazione dell’attività di aggiornamento a cura degli Ordini e Collegi

- territoriali, delle associazioni professionali e dei soggetti autorizzati;
- b) i requisiti minimi, uniformi su tutto il territorio nazionale, dei corsi di aggiornamento;
 - c) il valore del credito formativo professionale quale unità di misura della formazione continua. La violazione dell’obbligo della formazione continua costituisce illecito disciplinare.
 - Affida la funzione disciplinare ai **CONSIGLI DI DISCIPLINA**, i cui componenti – che non possono far parte del Consiglio dell’Ordine o del Collegio – sono nominati dal Presidente del Tribunale che sceglie da una rosa di nomi proposti dal Consiglio dell’Ordine sulla base di criteri che saranno definiti entro 30 giorni da apposito regolamento;
 - Definisce che per “professione intellettuale” si intende l’attività o l’insieme delle attività il cui esercizio è consentito solo a seguito di iscrizione agli albi professionali e di superamento dell’esame di Stato.

Con l’entrata in vigore del Regolamento (15 agosto 2012) – e comunque a decorrere dal 13 agosto 2012 – sono abrogate tutte le norme incompatibili con i principi contenuti nel D.L. 138/2011. Successivamente, il Governo – entro il 31.12.2012 – dovrà raccogliere in un testo unico le disposizioni aventi forza di legge che non risultano abrogate. Sull’allora schema di regolamento di delegificazione è stato trasmesso l’11 luglio 2012 alle Camere il parere del Consiglio di Stato, che aveva rilevato criticità su numerosi profili del testo, criticità in molti casi analoghe a quelle espresse dagli Ordini professionali. Sullo stesso testo, la Commissione Giustizia aveva espresso il 26 luglio 2012 un parere favorevole con condizioni. In particolare, il testo definitivo del regolamento ha accolto seppur parzialmente le proposte di emendamento dei professionisti, e cioè:

- è dettata una definizione più esauriente di “professione regolamentata” ed è fatto esplicito riferimento all’art. 33 della Costituzione per l’accesso a determinate professioni solo mediante esame di Stato;

- viene chiarita l’obbligatorietà del tirocinio solo ove previsto dai rispettivi ordinamenti e la rispettiva disciplina di dettaglio viene demandata a regolamenti emanati dai Consigli Nazionali;
- è affidato ai Consigli Nazionali, sentito il Ministro vigilante, il potere di regolamentare gli obblighi di formazione continua;
- in materia disciplinare è meglio regolamentato il principio di separazione tra organi disciplinari ed organi amministrativi; inoltre sono affidate a regolamenti attuativi dei Consigli Nazionali le modalità per la ripartizione delle funzioni disciplinari ed amministrative tra i consiglieri degli stessi organi di autogoverno nazionale;
- in relazione all’assicurazione obbligatoria, è dato ai soli Consigli Nazionali degli Ordini e Collegi ed agli enti previdenziali dei professionisti (non anche ad associazioni professionali) la possibilità di negoziare polizze collettive; per consentire la negoziazione degli accordi, il regolamento differisce di 12 mesi gli obblighi assicurativi.

Il percorso di riforma: dalle manovre economiche 2011 al regolamento
Il regolamento di delegificazione sugli ordinamenti professionali adottato con il D.P.R. 137 del 2012 giunge al termine di un articolato processo di riforma avviato il 13 agosto 2011 con il decreto legge 138/2011 (convertito dalla legge 148 del 2011). L’art. 3, comma 5 del D.L. sopracitato, ha dettato una serie specifica di principi cui gli ordinamenti professionali devono uniformarsi, ovvero:

- libertà di accesso alla professione;
- obbligo per il professionista di seguire percorsi di formazione continua permanente;
- adeguamento del tirocinio all’esigenze di garantire lo svolgimento effettivo dell’attività formativa ed il suo costante adeguamento alle esigenze di miglior esercizio della professione;
- pattuizione del compenso professionale tra le parti al momento dell’incarico (tariffe derogabili);
- obbligo, per il professionista, di stipulare idonea assicurazione a tutela del cliente,

- per i rischi professionali;
 - previsione di organismi disciplinari separati da quelli di natura amministrativa;
 - libertà di pubblicità informativa sulla specializzazione professionale, struttura dello studio e compensi richiesti per le prestazioni
- Su questo quadro si è inserito l’art. 10 della legge 183/2011 (legge di Stabilità 2012) che – modificando il decreto legge 138/2011 – ha disposto che i principi indicati all’art. 3 avrebbero dovuto orientare il Governo nell’opera di delegificazione degli ordinamenti professionali (da realizzare entro il 13 agosto 2012), delegificazione che comporterà – dal momento dell’emanazione dei relativi regolamenti – l’abrogazione delle leggi professionali vigenti.

Lo stesso art. 10 della legge di Stabilità regola l’esercizio delle professioni in forma societaria, abrogando la legge sulle associazioni professionali.

La legge 183/2011 ha, inoltre, disposto che entro il 31 dicembre 2012 il Governo debba altresì provvedere a raccogliere in un testo unico compilativo le disposizioni aventi forza di legge che non risultano abrogate per effetto dell’entrata in vigore del regolamento di delegificazione, ovvero per lo spirare del termine del 13 agosto 2012 (art. 3, comma 5-ter). Il regolamento di delegificazione attua, quindi, nei termini, le disposizioni della legge di Stabilità 2012. Il Governo è, poi, ulteriormente intervenuto nel settore con il c.d. “decreto legge liberalizzazioni” (decreto legge n. 1 del 2012, convertito dalla legge 27/2012), il cui art. 9 è tornato a disciplinare le professioni prevedendo:

- l’abrogazione delle tariffe professionali (con il D.M. 140/2012 il Ministro della Giustizia ha determinato i parametri per orientare la liquidazione dell’onorario del professionista in caso di ricorso all’autorità giudiziaria);
- la pattuizione del compenso al momento del conferimento dell’incarico; il professionista dovrà predisporre un “preventivo di massima” che rende preventivamente nota al cliente la misura del compenso;

- l’obbligo per il professionista di dotarsi di una assicurazione per la responsabilità civile;
 - la durata massima del tirocinio in 18 mesi, con la previsione di un rimborso spese forfetario al tirocinante dopo i primi sei mesi di tirocinio.
- L’art. 9 bis del decreto liberalizzazioni modifica, inoltre, la disciplina della società tra professionisti, prevedendo:
- una presenza minoritaria dei soci di capitale rispetto ai soci professionisti (sia il numero dei soci professionisti che la loro partecipazione al capitale sociale deve comunque determinare la maggioranza di 2/3 nelle deliberazioni o decisioni dei soci); il venir meno di tale condizione costituisce causa di scioglimento della società;
 - un minimo di tre soci per l’eventuale scelta del modello societario cooperativo;
 - l’obbligo di garantire il segreto professionale anche all’interno della società;
 - l’obbligo di polizza a copertura della responsabilità civile per danni ai clienti.

Si fa presente infine che è in vigore da giovedì 23 agosto il D.M. 140 del 20 luglio 2012 che fissa i parametri per la definizione del compenso dei professionisti, in caso di contenzioso, da parte di un organo giurisdizionale.

In allegato al D.M. 140/2012, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 22 agosto 2012 ci sono tre diverse tabelle recanti i compensi per le diverse aree professionali; in particolare, l’allegato 3 contiene la tabella per la determinazione dei compensi di professionisti dell’area tecnica. Secondo il testo la prestazione professionale si articola in quattro fasi: consulenza e studio di fattibilità, progettazione, direzione esecutiva, verifiche e collaudi.

Relativamente a tali importanti provvedimenti legislativi l’Ordine organizza per i giorni 18 - 25 ottobre e 8 novembre tre incontri con gli Iscritti, rispettivamente a Este, Cittadella e Padova. Sedi ed orari verranno comunicati nelle prossime Newsletter.

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 14 MAGGIO 2012
Il Consiglio ha inizio alle ore 15.00
Assenti: Architetti A. Gennaro, P. Leonardi, P. Simonetto e arch. iunior D. Castello

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 2 maggio 2012.

Deontologia
Si rimanda al relativo verbale.

Corso di cultura e formazione professionale su “Territorio e paesaggi, materiali e architettura”
L’arch. A. Draghi illustra la proposta per un corso sul tema su “Territorio e paesaggi, materiali e architettura”. Il corso dovrebbe essere strutturato in sette incontri di tre ore ciascuno su:
• geografia del Veneto e cartografia antica
• i fiumi e le bonifiche, castellieri e motte, castra et terrae
• Padova e il padovano, città e campagna
• i materiali dell’architettura veneta
• Vincenzo Scamozzi
• *in villa*: da “Santa Agricoltura” a “Villeggiatura”
• testo e contesto: archeologia e ricerca storica

Le lezioni saranno tenute dall’arch. A. Draghi affiancato di volta in volta da un correlatore.
Il numero dei partecipanti si dovrebbe aggirare tra un minimo di 50 e un massimo di 80.
Viene suggerito di verificare l’eventuale interesse di sponsor nell’organizzazione del corso.
L’invito a partecipare, oltre che ai nostri iscritti, sarà allargato anche ai tecnici comunali e ai componenti le commissioni edilizie integrate, nonché aperto anche a non addetti ai lavori.

FestArch, Perugia 6-10 giugno 2012 / RI.U.SO. 01
Il Presidente, arch. G. Cappochin ricorda l’imminente importante appuntamento di Festarch (Perugia 7-10 giugno), al quale sono state invitate rappresentanze di tutti i Consigli degli Ordini. A tal riguardo sollecita i presenti ad intervenire. Sottolinea inoltre che da quest’anno il CNAPPC è coproduttore di Festarch e che la prima giornata sarà dedicata a RI.U.SO.
Nell’ambito della manifestazione, anche il bando per la selezione di progetti e realizzazioni per la rigenerazione urbana sostenibile. Oggetto del confronto possono essere progetti o opere realizzate nell’ambito della riqualificazione architettonica e funzionale degli spazi urbani, del recupero di aree industriali dismesse, del riciclo di materiali all’interno dei processi edilizi, della densificazione della città e dello spazio urbano a ridotto consumo di suolo.
Il bando verrà segnalato agli iscritti attraverso newsletter e l’inserimento nel sito web dell’Ordine.
Gruppo di Lavoro “Piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane”
L’arch. G. Cappochin riferisce che il 2 maggio u.s. si è tenuta la prima riunione del gruppo di lavoro, finalizzata alla redazione di una proposta di regolamento energetico tipo. Il successivo incontro sarà fissato dopo l’appuntamento FestArch.

Incontro su “Nuove opportunità progettuali con l’utilizzo dello sportello unico (SUAP)”
L’arch. L. Montin informa il Consiglio che le adesioni all’incontro hanno superato di molto le aspettative; ad oggi sono pervenute quasi cento iscrizioni.

Corsi on-line gratuiti
Alle ore 17.30 il Consiglio riceve l’arch. Simone Cappochin, invitato per illustrare le modalità funzionali di corsi di formazione on line stante l’esperienza da questo acquisita quale partner ufficiale per la formazione sui prodotti per la certificazione e la diagnosi energetica pre-

senti nella piattaforma XClima Europe.
Varie ed eventuali
Il Tesoriere, arch. S. Visentin, sulla scorta del mandato ricevuto dal Consiglio comunica che ha sottoscritto nei giorni scorsi il contratto con l’istituto di vigilanza Padova Controlli. Il costo del servizio è di 45,00 euro (+IVA) al mese. Il Consiglio approva.

Selezione della posta
Una collega nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Verona, richiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questi possa conservare l’iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell’attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell’iscrizione nella provincia di residenza.

Vengono esaminati alcuni quesiti pervenuti dagli iscritti e concordati i relativi riscontri che verranno predisposti dal Consigliere Segretario.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 28 MAGGIO 2012
Il Consiglio ha inizio alle ore 14.15
Assenti: Architetto G. Lippi e arch. iunior D. Castello

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 14 maggio 2012.

FestArch, Perugia 7-10 giugno 2012
L’arch. G. Cappochin ricorda l’imminente importante appuntamento di Festarch, al quale sono invitate rappresentanze di tutti i Consigli degli Ordini, sottolineando ancora una volta che da quest’anno siamo coproduttori di Festarch e che il primo giorno - 7 giugno

- sarà dedicato al tema RI.U.SO. presso il Teatro Pavone.

Per quanto riguarda la prima edizione del bando per la selezione di progetti e realizzazioni per la rigenerazione urbana sostenibile (RI.U.SO.), il Presidente - quale componente la giuria – comunica che sono oltre 300 i progetti partecipanti. La premiazione avverrà all’interno del programma di Festarch.

Selezione della posta
Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa il Consiglio che questa mattina ha incontrato il sig. Pier Paolo Zanetti della Uni Marketing il quale, in collaborazione anche con il Comune di Padova e l’Ance, sta organizzando un evento per il quale richiede il patrocinio del nostro Ordine. La manifestazione, che avrà luogo il prossimo 11 luglio, prevede due sessioni; una mattutina con una lezione tecnico applicativa sull’utilizzo del porfido e una pomeridiana - più convegnistica – dove sono stati invitati ad intervenire – accanto alla rappresentanze istituzionali – gli architetti Boris Podrecca e Andreas Kipar.
Il Consiglio delibera di concedere il patrocinio dell’Ordine a titolo non oneroso.

Viene data lettura della nota pervenuta da Voltan Associati srl che inoltra a sua volta la richiesta del Segretario della sezione territoriale Veneto-Friuli Venezia Giulia di Green Building Council Italia interessato a diffondere la cultura dell’edilizia sostenibile attraverso una serie di incontri rivolti ai professionisti. Il Consiglio si esprime favorevolmente e delega il Consigliere Roberto Meneghetti a rapportarsi con lo studio Voltan.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine al seminario promosso da EdicomEdizioni su “I requisiti acustici passivi degli edifici” previsto per il prossimo 5 giugno a Padova.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine ai seminari tecnici promossi dalla società General Membrane di Ceggia (Ve) che hanno lo scopo di fornire gli strumenti per la valutazione del rischio

di incendio ai professionisti abilitati di cui alla L.818/84. Per quanto riguarda l’istanza di accesso all’elenco dei nominativi dei nostri iscritti abilitati alla prevenzione incendi, si segnalerà che gli stessi sono rinvenibili nel sito dei Vigili del Fuoco.

Gruppi di lavoro
Il Presidente, arch. G. Cappochin, sollecita i referenti dei gruppi di lavoro sul tema della riscrittura delle norme deontologiche e sull’aggiornamento professionale continuo a contributi che possano essere di supporto ai lavori del Consiglio Nazionale.

Per quanto riguarda il gruppo di lavoro sulla rigenerazione urbana sostenibile, dallo stesso coordinati, precisa che si incentreranno sull’approfondimento per una proposta di regolamento energetico tipo.

Attività culturali
L’arch. A. Gennaro illustra l’organizzazione in collaborazione con il Centro Carlo Scarpa di Treviso di una visita guidata alla Banca Popolare di Verona e al Museo di Castelvecchio che avrà luogo il 16 giugno p.v.
Presso la Banca il gruppo sarà accompagnato dagli architetti S. Bocchini e W. Rossetto che illustreranno – oltre gli interni della struttura – anche i progetti presentati per la ristrutturazione della facciata interna ed esterna del palazzo; al Museo di Castelvecchio gli architetti K. Bertolaso e W. Rossetto permetteranno ai partecipanti di vedere dei disegni inediti di C. Scarpa.

Anticipa inoltre che ha preso contatti per una visita guidata a Villa dei Vescovi a Luvigliano, che tra l’altro ospiterà anche i lavori dell’Assemblea FOAV.

Un ulteriore contatto è in corso per una visita guidata a casa Gallo a Vicenza, dove Carlo Scarpa è intervenuto nel restauro dell’edificio.

Incontro su “Nuove opportunità progettuali con l’utilizzo dello sportello unico (SUAP)”

L’arch. L. Montin esprime apprezzamento per l’intervento del Dr. L. M. Rizzolo, Responsabile del servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale. Più che soddisfacente la partecipazione degli iscritti all’incontro; le presenze hanno infatti superato le 90 unità.

Sisma in Emilia Romagna
Viene data lettura della nota pervenuta dal Consiglio Nazionale per l’istituzione di Presidi di Protezione Civile a livello provinciale.

Tale progetto, prevede
- la verifica della disponibilità dei propri iscritti a partecipare alle attività di protezione civile, che si svolgeranno su base volontaria e a titolo gratuito
- una prima fase informativa su obiettivi, finalità e organizzazione dei Presidi oltre che sugli elementi di base del sistema di protezione civile.

Successivamente a tale fase si procederà all’organizzazione dei corsi di formazione riservati agli iscritti che hanno aderito ai Presidi provinciali. Tali corsi si svolgeranno nel rispetto di programmi e contenuti di cui al protocollo di intesa sottoscritto nel 2010 dal Consiglio Nazionale e Dipartimento della Protezione Civile.

Premesso quanto sopra il Consiglio delibera di aderire al progetto promosso dal Consiglio Nazionale. Gli architetti Roberto Meneghetti, Silvio Visentin e Silvio Francescon comporranno il Nucleo di Coordinamento del presidio provinciale di Padova; al Collega Silvio Francescon, il ruolo di Coordinatore Provinciale del presidio.

Per quanto riguarda il recente evento sismico in Emilia, si richiederà la disponibilità dei colleghi ad intervenire nelle attività di volontariato. Anche in questo caso il Consiglio affida la gestione all’arch. S. Francescon.

Varie ed eventuali
Il Consigliere Segretario, arch. L. Montin, informa il Consiglio che la stampa cartacea dell’albo è stata reimpostata e

che quindi si potrebbe, in riferimento al disposto dell’art. 23 del regio decreto n. 2537 del 1925 renderlo disponibile. Il Consiglio ritiene che la stampa tipografica sia ormai – con gli attuali mezzi informatici – obsoleta e che l’Albo possa essere reso consultabile/disponibile in formato.pdf nel sito web dell’Ordine; l’ente o l’iscritto che abbia necessità di copia cartacea potrà farne richiesta alla Segreteria.

L’arch. P. Stella comunica di aver incontrato il sig. Andrea Tommasi della ditta Bisazza Mosaico con sede ad Abano Terme il quale ha proposto l’organizzazione di un incontro destinato ai nostri iscritti finalizzato a far conoscere il marchio Bisazza. In linea generale è stata accordata la disponibilità per organizzare una visita all’azienda Bisazza che non abbia però esclusivamente carattere commerciale. Si resta in attesa di una loro proposta in tal senso.

Il Tesoriere, arch. S. Visentin, comunica al Consiglio che verranno dismessi due pc portatili in quanto obsoleti.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.10

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 18 GIUGNO 2012
Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00
Assenti: Architetto P. Simonetto e arch. iunior D. Castello

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 28 maggio 2012.

FestArch, Perugia 7-10 giugno 2012
La manifestazione tenutasi a Perugia ha visto per il nostro Ordine la presenza del Presidente e quella dei Consiglieri Giovanni Furlan e Gloria Negri. Tra gli incontri previsti nel programma, particolarmente interessante quello tenutosi giovedì 7 giugno presso il Teatro Morlacchi sul tema *Rigenerazione urbana sostenibile: esperienze e progetti*. Agli interventi istituzionali sono seguiti

- quelli del Presidente Nazionale, arch. L. Freyrie, di Stefano Boeri direttore di Festarch 2012 e di alcuni Presidenti degli Ordini provinciali dell’Emilia Romagna, colpita dal recente sisma. Tra i temi trattati:
- il “piano nazionale per la rigenerazione urbana sostenibile” da Ferruccio Favaron, Presidente Dipartimento Politiche Urbane e Territoriali del CNAPPC;
 - la “valorizzazione del patrimonio immobiliare e l’innovazione tecnologica: leve privilegiate per lo sviluppo della città”, a cura di Roberto Reggi, Responsabile Politiche per il Patrimonio e Protezione Civile ANCI, che ha promosso i PUV: Piani di valorizzazione urbana tramite pool di professionisti e accordi con il Demanio dello stato che potrebbe cedere gratuitamente ai Comuni le proprie aree per una successiva trasformazione a cura delle amministrazioni locali. La burocrazia italiana però, deve garantire agli investitori tempi certi.
 - la “situazione degli edifici in Italia: tutti in classe A. Analisi termografica: leve privilegiate per lo sviluppo della città”, a cura di Edoardo Zanchini, Vice Presidente Nazionale Legambiente;
 - le “politiche per la rigenerazione urbana in Europa”, a cura di Mauro Latini, Membro del Bureau Esecutivo Consiglio degli Architetti d’Europa;
 - le “strategie e risorse per la rigenerazione urbana”, a cura di Angelo Monti, Delegato CNAPPC per il Forum Europeo per le politiche architettoniche.

Sono stati commentati gli esiti della selezione dei progetti sulla rigenerazione urbana sostenibile effettuata dal Consiglio Nazionale e Festarch, da Alessandro Maratta, Presidente Dipartimento Ambiente e Sostenibilità del Consiglio Nazionale. Il catalogo della mostra “Superurbano” è stato offerto come premio ai vincitori. In questo contesto si è potuto constatare quanto sia conosciuta e apprezzata tra i partecipanti la Biennale Barbara Cappochin

Il pomeriggio ha visto l’intervento del Presidente, Arch. G. Cappochin, dal titolo: “Ri.U.So.: Esperienze significative in Italia; presentazione e coordinamento dei contributi provenienti dal territorio”. Il Presidente ha presentato alcuni possibili principi per una nuova legge sulla rigenerazione urbana - “Un piano nazionale per la rigenerazione urbana sostenibile” - individuando meccanismi specifici al fine di rendere, dopo tanto dibattere, operativa la riqualificazione delle nostre città.

L’8 ed il 9 giugno si sono susseguiti dibattiti e incontri in ogni parte della città.

L’arch. G. Negri riferisce su alcuni interventi quali quelli di Ezio Micelli, docente presso l’università di Venezia e assessore all’urbanistica del Comune di Venezia, Stefano Boeri, architetto, Direttore di Festarch 2012, nonché Assessore alla Cultura di Milano e Paolo Buzzetti, Presidente Nazionale dell’ANCE.

I temi ripresi a Perugia sono i medesimi discussi in occasione dell’ultima Biennale Barbara Cappochin; l’Ordine di Padova, si può considerare il promotore a livello nazionale di una nuova coscienza urbana, professionale ed etica.

Attivazione gruppo di lavoro per riscrittura norme deontologiche
L’arch. A. Zaffagnini prende la parola sollecitando una partecipazione attiva di tutto il Consiglio su un tema così rilevante. La prima riunione viene fissata per il 22 giugno p.v.

Assemblea F.O.A.V. Padova 12 luglio 2012
Il Consiglio prende atto che la prossima Assemblea Ordinaria F.O.A.V. avrà luogo il 12 luglio p.v. presso Villa Vescovi a Luvigliano (Pd). Ai sensi dell’art. 1, comma 3, dello Statuto F.O.A.V, il Consiglio individua nei Colleghi Giulio Muratori, Ranieri Zandarin, Franco Biscossa, Stefano Fauro e Francesca Borghesan i membri elettivi che insieme ai Consiglieri provinciali parteciperanno alla suddetta Assemblea. Vengono esaminati i dati di bilancio,

consuntivo 2011 e preventivo 2012. Si evidenzia che la quota che ogni Ordine provinciale versa alla FOAV in base al numero degli iscritti è determinata in € 5,00/iscritto, invariata pertanto rispetto allo scorso anno.

Concorso progettazione interni per iscritti
Il Consigliere P. Leonardi illustra i punti salienti del concorso/mostra di progetti di architettura per interni finalizzato alla promozione ed alla diffusione culturale dell’interior design per ambienti con declinazione sia terziaria che residenziale che si intende realizzare per il prossimo autunno. La partecipazione sarà riservata ai nostri iscritti. Il lancio si ipotizza possa avvenire prima della pausa estiva. L’arch. P. Leonardi riferisce sempre al riguardo sul tentativo in corso di abbinare l’evento alla manifestazione “Casa su Misura”.

Attività culturali
L’arch. A. Gennaro comunica che anche la recente visita guidata alla Banca Popolare di Verona e al Museo di Castelvecchio a Verona, in cui Carlo Scarpa è intervenuto rispettivamente nella progettazione e nel restauro, ha riscosso il plauso degli intervenuti. Il prossimo appuntamento – sempre nell’ambito delle opere di Carlo Scarpa – è previsto per il prossimo 14 luglio a Vicenza a *Casa Gallo*, oggi biblioteca internazionale La Vigna. Il 20 luglio invece ci sarà la visita guidata a Villa Vescovi.

Convegno FOAV su “Architettura di qualità e riqualificazione energetica. Il risparmio energetico tra architettura e paesaggio”
La Commissione Energia e Qualità della Federazione Regionale degli Ordini degli Architetti del Veneto è stata la promotrice del convegno tenutosi 14 giugno u.s. presso Villa Borromeo a Sarmeola di Rubano L’arch. P. Stella, rappresentante dell’Ordine in seno a tale Commissione, esprime la sua soddisfazione sia sugli interventi dei relatori che in termini di partecipazione.

Gli architetti A. Zaffagnini e P. Leonardi, presenti alla manifestazione, condividono il giudizio positivo espresso.

Sisma in Emilia Romagna
L’arch. Roberto Meneghetti riferisce sull’attività che in collaborazione con il collega Silvio Francescon si sta portando avanti con l’obiettivo di sottoporre gli architetti dichiaratisi disponibili all’attività di volontariato nelle zone sinistrate, ad un momento formativo qualificato. In tal senso sono in corso contatti con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, con la Provincia di Padova, con la Regione e con il Dipartimento della Protezione Civile.

Viene inoltre data lettura della nota pervenuta dal Consiglio Nazionale con la quale si informa che congiuntamente con la Federazione degli Ordini degli Architetti, P.P.e C. dell’Emilia si è fatto promotore di una raccolta fondi volta alla ricostruzione di uno dei simboli del patrimonio culturale ed edilizio determinante nella definizione identitaria della popolazione colpita dal sisma. Il Consiglio delibera di aderire all’iniziativa con un contributo pari a 2,00 euro per ciascun iscritto.

Selezione della posta
Viene data lettura della nota pervenuta dalla società di formazione e certificazione NQA di Roma, la quale propone una convenzione finalizzata all’organizzazione di un percorso formativo su “La verifica del progetto: un sistema di gestione e controllo, in conformità al DPR 207/2010”. Il Consiglio delibera di non aderirvi in quanto non ritiene di dover avallare corsi a pagamento anche se inerenti temi di sicuro interesse ma sui quali non è richiesta una formazione obbligatoria.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine al seminario tecnico organizzato da Pr.o.fire che avrà luogo a Padova il prossimo 4 luglio sul tema “I sistemi di spegnimento ad acqua nebulizzata: introduzione alla tecnologia e dimostrazioni tecniche di spegnimento”.

In riferimento alla comunicazione del 4 giugno u.s. pervenuta dal Direttore di Paysage con la quale viene richiesto il patrocinio di quest’Ordine al Workshop Internazionale dal titolo “ECOftechGREEN: Tecnologie verdi per la mitigazione ambientale del paesaggio antropizzato”, il Consiglio dell’Ordine ha valutato positivamente l’iniziativa ed ha deciso di concederlo a titolo gratuito. In riferimento alla richiesta di un nominativo da inserire nel Comitato Scientifico dell’iniziativa, il Consiglio lo individua nel Consigliere Paolo Stella.

Il Comune di Saonara ci chiede una terna di professionisti per il rinnovo della Commissione Edilizia Effettiva. Sulla scorta del Regolamento interno e della fascia di pertinenza del Comune vengono proposti gli architetti Graziella Giacon, Alessandro Bonafè e Roberto Cavallin.

E’ giunta la richiesta da Costruzioni Edili Testolin di Cervarese Santa Croce (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un fabbricato residenziale bifamiliare sito in Bastia di Rovolon (Pd) in Via Bordin. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Vincenzo Vianello, Francesco Maria Risi, Remigio Libralon.

Non viene concesso il patrocinio dell’Ordine al seminario tecnico sul tema “La polizza di responsabilità civile professionale. Come valutarla e come sceglierla” propostoci da un gruppo di tecnici bergamaschi – architetti, ingegneri e geometri – in quanto si ritiene di dover attendere l’esito del lavoro avviato sul tema dal Consiglio Nazionale. Il Presidente, arch. G. Cappochin, al riguardo ripercorre quanto svolto dal gruppo di lavoro all’uopo insediato, a partire dalla raccolta delle esperienze già maturate da Inarcassa, Federazioni e Ordini e dalla redazione del quadro di raffronto delle voci più importanti e cioè: tipologia di assicurazione, oggetto dell’assicurazione, retroattività, esclusioni, premio, massimali – franchigie – scoperti, vertenze del danno e riferimenti compagnia assicura-

trice. L’obiettivo del lavoro in corso è la definizione di un capitolato tipo estrapolando dal quadro di raffronto le migliori condizioni, in termini di chiarezza, copertura del rischio, massimali, prezzo, ecc., della polizza, allo scopo di consentire al C.N.A.P.P.C. di affrontare la negoziazione delle condizioni generali della medesima, partendo da una base di eccellenza, condivisa dalla Conferenza. Evidenzia che dal confronto effettuato emerge che le compagnie di assicurazione interessate sono solo quelle inglesi, peraltro con prodotti di buon livello, mentre sono del tutto assenti le compagnie di assicurazione italiane. Sarà impegno del gruppo stimolare il mercato delle assicurazioni alle nuove prospettive che derivano dalla entrata in vigore della legge sulla obbligatorietà della assicurazione di responsabilità civile professionale che riguarderà milioni di professionisti.

Viene data lettura della nota pervenuta dal Consiglio Nazionale avente per oggetto il Regolamento ex L. 241/90 sul procedimento amministrativo. Si rimanda ad una attenta lettura e ad una consultazione con la responsabile dell’ufficio sig.ra M. Martinelli, oggi assente.

Per quanto riguarda invece la comunicazione relativa all’istituzione della “Consulta provinciale delle professioni” di cui al decreto legislativo n. 23 del 15 febbraio 2010 – segnalata dal Consiglio Nazionale – il Consiglio delega l’arch. Gloria Negri ad approfondire la questione.

L’arch. P. Leonardi – a seguito della nota pervenuta dall’arch. U. Rigo, Coordinatore della Commissione Informatica FOAV - relaziona sul progetto denominato “Albo on line” al quale viene sollecitata l’adesione. Sulla scorta degli approfondimenti svolti e illustrati nell’odierna seduta di Consiglio, si conferma la decisione già assunta - e portata a conoscenza dell’arch. U. Rigo in occasione degli ultimi incontri della Commissione FOAV - di non aderire al progetto in questione in quanto simile a quello presentato ufficialmente dal CNAPPC in occasione di Festarch (Perugia, 7-10 giugno 2012) e denominato SeeArch.

Viene data lettura della relazione trasmessa dall’arch. M. Michelazzo sull’incontro che ha avuto il mese scorso con l’ing. G. Casella e il geom. G. Gazzin per continuare l’aggiornamento dei documenti ad uso degli iscritti riguardanti il D.Lgs. 81/2008. Il Consiglio delega l’arch. R. Meneghetti a tenere i rapporti con il gruppo di lavoro.

Il Consiglio prende atto della situazione evidenziata dall’arch. M. Marzola, Delegato Provinciale Inarcassa, in merito alle vicende correlate all’approvazione del Regolamento interno per il funzionamento del Comitato Nazionale dei Delegati.

Varie ed eventuali
Movimenti dell’Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Libero Fausto Maria Pellegrino, Filippo Miatto, Pietro Bonifaci, Fabio Marini, Ivania Smedile, Francesco Lazzarini, Alberto Sguotti, Alessandro Filippi, Alberto Ferraris De Gaspere, Alessandra Dinali, Manrico Baldo.

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Pianificazione Territoriale: Pianificatori Territoriali Chiara Fracon, Valentina Andreazzo e Irene Cropanise.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Flora Grifalconi

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Luigi Trivellato, Paolo Bettin, Anita Napoleone, Michele Pa- rolo.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 5 maggio 2012 l’Architetto Giovanni Donà.

Viene cancellato per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Bel- luno, l’arch. Marco Fontanive.

Si delibera il rilascio del nulla osta al tra- sferimento dell’iscrizione dell’arch. Eugenia Miola presso l’Ordine degli

Architetti, P. P. e C. della provincia di Ve- nezia.

Viene richiesto all’Ordine degli Archi- tetti, P. P. e C. della Provincia di Roma il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Francesca Vendittelli.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.10

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 9 LUGLIO 2012

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.00
Assenti: arch. A. Gennaro

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 18 giugno 2012.

Selezione della posta
Un collega nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Cagliari, richiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considera- zione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Con- siglio delibera che questi possa conser- vare l’iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell’attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell’isci- zione nella provincia di residenza.

Vista la convocazione della riunione del Comitato esaminatore delle richieste di iscrizione all’Albo dei Consulenti Tecnici e Periti d’Ufficio pervenuta dal Tribunale di Venezia e la domanda di iscrizione al suddetto albo presentata dall’arch. G. Leati iscritto al nostro Ordine, il Consi- glio nomina quale proprio delegato in seno a tale riunione il rappresentante de- signato dall’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Venezia.

Il Consiglio delega il Consigliere arch. R. Meneghetti ad approfondire la richiesta di patrocinio pervenuta dall’Associa- zione Nazionale Fornitori Elettronica (Assodel) per l’evento “Illuninotronica”

che si svolgerà presso Padovafiere i giorni 11, 12 e 13 ottobre 2012.

In riferimento alla richiesta di patrocinio pervenuta dall’Ufficio Marketing di Vies- mann al Concorso di Idee 2012 su “Pro- gettare la riqualificazione efficiente”, il Consiglio delibera di non concederlo in quanto non si ritiene di dover avallare iniziative, di sicuro interesse, ma che oltre alla mancata, preventiva, nomina della giuria e alla indeterminatezza dei premi prevedono interventi di carattere com- merciale; nello specifico, il concorso pre- vede che i progetti debbano contenere almeno un prodotto Viessmann.

Il Consiglio delega il Consigliere arch. N. Bedin ad approfondire la richiesta perve- nuta da DuPont Italia di poter utilizzare gli spazi dell’Ordine per un incontro in occasione del quale promuovere mate- riali quali quelli indicatici nell’istanza. Analogo assunto nei riguardi della ditta Casasana di Padova che propone incon- tri di aggiornamento su materiali e pro- dotti per bioedilizia.

Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, P. P. e C. d’Italia

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comu- nica che la prossima Conferenza Nazio- nale degli Ordini avrà luogo il 20 e 21 luglio p.v. a Roma. I lavori saranno incentrati principal- mente sui temi della riforma delle profes- sionei. Sui singoli aspetti – assicurazione professionale, contratto professionale, formazione continua, – saranno presi in esame i contributi pervenuti dagli Or- dini oltre agli approfondimenti della De- legazione Consultiva a Base Regionale. Nella seconda giornata, si discuterà sul “Piano città” di cui all’art. 12 del D.L. 83/2012 in relazione al progetto del piano nazionale per la rigenerazione urbana so- stenibile.

Sisma in Emilia

Il Consiglio riceve il Collega Silvio Fran- cescon che espone l’attività formativa messa in essere sul tema della sismica. Al momento sono programmati tre incontri, rispettivamente il 17, 18 e 20 luglio p.v. Nella prima giornata è previsto l’inter-

vento dell’ing. Nicola Pulze del Co- mando Provinciale dei Vigili del Fuoco su autoprotezione e schede STOP, nella seconda giornata interverrà invece il prof. Ing. Alberto Bernardini sulle schede AEDES, mentre nella terza gior- nata con la collaborazione del Diparti- mento della Protezione Civile si sta organizzando un sopralluogo nelle zone sinistrate. Le adesioni al progetto al momento sono circa una ventina. Molto l’interesse e la disponibilità dei colleghi dichiaratisi di- sponibili ad intervenire nelle zone del- l’Emilia colpite dal sisma.

Corso sulla progettazione integrata edifi- cio-impianto

L’arch. P. Stella illustra il programma de- finitivo del corso sulla progettazione in- tegrata edificio-impianto. Il corso si articolerà in otto incontri della durata di quattro ore, per un totale di 32 ore, che avranno luogo nelle seguenti date: 21 e 28 settembre, 5, 12, 19 e 26 ottobre, 9 e 16 novembre 2012 con orario 15.00 – 19.00. La partecipazione al corso, riservata agli iscritti all’Ordine, potrà essere effettuata con due modalità: in sede oppure on line su piattaforma XClima Europe.

La quota di iscrizione al corso viene così definita:
• € 50,00 per coloro che opteranno per seguire i lavori in sede;
• € 25,00 per coloro che opteranno per seguire i lavori con la modalità on line.

Concorso progetti interni

Gli architetti P. Leonardi e A. Zaffagnini illustrano lo stato di avanzamento del progetto. Nel tentativo di inserire l’evento all’in- terno della manifestazione fieristica “Casa su Misura”, preannunciano il con- tatto con l’arch. Genesin che sta defi- nendo – all’interno della medesima manifestazione – i consueti eventi sul de- sign.

“Casa Amica” sarà inoltre presente presso il Centro Culturale “S. Gaetano” con un programma di incontri “parteci-

pati” tra architetti e cittadinanza/fruitori di design, conferenze, work-shop. Verranno coinvolte anche le scuole (Licei Modigliani e Selvatico) e la Scuola di Design.

L’intento è quello di fruire del medesimo spazio - Agorà del Centro Culturale S. Gaetano - con una mostra di progetti di interni eseguiti da colleghi iscritti al- l’Albo provinciale; non si farebbe più quindi il concorso/premio ipotizzato per dicembre, ma una mostra di architettura di interni, denominata BOXAN2.

Si ipotizza inoltre di individuare uno o due relatori per incontri/conferenze da farsi all’interno del periodo (6-20 ottobre circa).

Varie ed eventuali

L’arch. G. Negri informa il Consiglio sugli approfondimenti svolti sulla circo- lare n. 52 del Consiglio Nazionale rela- tiva all’istituzione della consulta provinciale delle professioni prevista dall’art. 8 del Decreto Legislativo 4 ago- sto 2011 n. 156. Al termine della relazione il Consiglio delibera di avviare i contatti con la Ca- mera di Commercio per approfondire le modalità di costituzione di detta con- sulta che prevede che di diritto ne fac- ciano parte “.... i presidenti degli ordini professionali operanti nella circoscrizione territoriale della camera di commercio. ...”.

A seguito di segnalazione, il Consiglio si riserva di verificare l’effettiva iscrizione all’Albo di un soggetto che sembra eser- citare la professione senza averne titolo. Se così fosse si provvederà a trasferire la documentazione alla Procura della Re- pubblica.

Definizione periodo di chiusura sede del- l’Ordine nel periodo estivo: il Consiglio delibera che la sede dell’Ordine resti chiusa dal 30 luglio al 24 agosto p.v. Gli uffici riapriranno il giorno 27 agosto.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.05

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 23 LUGLIO 2012

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00
Assenti: Architetto P. Stella e arch. iunior D. Castello

Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 9 luglio 2012.

Selezione della posta

Il Consiglio prende atto della comunicazione pervenuta dall’arch. Alberto Gri con la quale rassegna le dimissioni, per motivi di salute, dal ruolo di Presidente dell’Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Pordenone e dalla carica di coordinatore del Comitato di Coordinamento degli Ordini degli Architetti PPC del Triveneto.

Viene data lettura della nota pervenuta dal Consiglio Nazionale Architetti, P.P. e C. con la quale si trasmette la nota del Ministero dell’Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - con cui vengono fornite indicazioni per l’articolazione e il programma del corso di base nonché dei corsi e seminari di aggiornamento in attuazione degli artt. 4 e 7 del D.M. 5 agosto 2011. Il Consiglio concorda nel richiedere la disponibilità della Società ESSE TI ESSE s.r.l. ad organizzare per conto dell’Ordine tali corsi per i propri iscritti.

Viene valutata positivamente la proposta pervenuta dall’avv. G. Scudier di organizzare un incontro riservato ai nostri iscritti per illustrare la recente riforma del mercato del lavoro approvata con Legge n. 92/2012 (la cosiddetta “Riforma Fornero”). Si resta in attesa di conoscere i dettagli dell’iniziativa.

In riferimento alla richiesta pervenuta dal rappresentante di Dupont Italia di poter utilizzare gli spazi dell’Ordine per un incontro in occasione del quale promuovere materiali quali quelli indicatici – Corian (R),www.corian.it, Tyvek (R), www.construction.tyvek.it ed Energain (R), www.energain.co.uk – il Consiglio

delibera di non accogliere l’istanza, stante il carattere prettamente commerciale dell’iniziativa alla quale non può peraltro essere concesso neanche il patrocinio.

Il patrocinio dell’Ordine viene invece concesso all’evento Illuminotronica “mostra-convegno” che si terrà presso Padova fiere dall’11 al 13 ottobre p.v., organizzato da Assodel.

Assemblea FOAV

Il 12 luglio u.s. si è tenuta a Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia, l’annuale Assemblea Foav. Oltre all’approvazione del bilancio consuntivo 2011 e a quello preventivo 2012, il Presidente, arch. G. Cappochin, è intervenuto per relazionare sull’attività dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio Nazionale. Sono pure intervenuti –per il Consiglio Nazionale – gli architetti Franco Frison, Matteo Capuani e l’arch. iunior Lisa Borinato. Ai lavori ha partecipato inoltre l’arch. Romolo Balasso del Centro Studi Tecnokus.

Attività formativa/informativa sul tema dell'emergenza dopo il sisma in Emilia Romagna

L’arch. R. Meneghetti riassume l’attività svolta. Circa una trentina i Colleghi coinvolti nel progetto che prevedeva una parte formativa/informativa e un sopralluogo nelle zone colpite dal sisma. Viene esposto il calendario degli incontri organizzati:

- **17 luglio 2012**, Sede dell’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Padova “Criteri di autoprotezione per i rilevatori e valutazione speditiva del danno e schede STOP” Relatore: S.D.A.C. *Nicola Pulze*, Comando provinciale VV.F. di Padova (4 ore)
- **18 luglio 2012**, Sede dell’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Padova (4 ore) “La gestione tecnica dell’emergenza sismica. Rilievo del danno e valutazione dell’agibilità. Gli edifici in muratura, gli edifici

in c.a., la scala macrosismica EMS98 (classi di vulnerabilità e misura del danno), la scheda AeDES, il giudizio di agibilità” Relatore: *Alberto Bernardini*, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale, Università degli Studi di Padova

- **20 luglio 2012**, Sopralluogo nelle zone colpite dal sisma coadiuvati dal S.D.A.C. *Nicola Pulze* del Comando provinciale VV.F. di Padova I Comuni interessati dal sopralluogo nella provincia di Ferrara sono stati: Mirabello, San Carlo, Vigarano Mainarda. In tale contesto sono state svolte prove pratiche di autoprotezione in aree emergenziali e rilevamento/compilazione della scheda AeDES

Sono in programma altri due incontri: uno il 25 luglio p.v. con l’ing. Angelo Pizza del Dipartimento della Protezione Civile e con l’ing. Roberto Taranta della Sala Operativa del Servizio di Protezione Civile della Regione Veneto ed un altro il 2 agosto p.v. al quale interverrà ancora una volta il prof. A. Bernardini. Stante l’indisponibilità della sede dell’Ordine per la chiusura estiva, quest’ultimo incontro avrà luogo presso la Facoltà Trasporti e Materiali dell’Università degli Studi di Padova.

Complessivamente la formazione è stata di 14 ore, senza contare la giornata di sopralluogo. Tutti gli intervenuti hanno avuto espressioni di apprezzamento sull’iniziativa.

Concorso progettazione interni

L’arch. P. Leonardi comunica che la mostra denominata “BoxAN2-racconti d’Interni” avrà luogo dal 6 al 21 ottobre p.v. presso il Centro Culturale San Gaetano, collocandosi nell’ambito dell’evento fuori salone “Vivere il design” Lago – Casamica Genesin, dedicato quest’anno al design partecipato, in concomitanza con la rassegna fieristica Casa su Misura 2012.

“BoxAN2-racconti d’Interni” proporrà

una selezione di progetti di architettura di spazi interni e vissuti - abitazioni, luoghi di lavoro, spazi pubblici, negozi... - accompagnati da un breve racconto capace di esprimere idee, emozioni, obiettivi e contesto, che a quel progetto hanno dato vita.

La partecipazione alla mostra sarà aperta a tutti gli iscritti all’Ordine di Padova che presenteranno uno o più progetti entro il 19 Settembre p.v. La giuria che selezionerà le opere sarà composta dagli architetti Giovanni Furlan, Michele Gambato, Massimo Gheno, Pietro Leonardi, Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini per la Redazione di Architetti Notizie), dall’architetto Gloria Negri per il Consiglio dell’Ordine, dall’architetto Luca Genesin per Casa Amica Genesin e dal designer Daniele Lago per la ditta Lago Spa.

Proposta formativa sul tema della “proprietà intellettuale”

L’arch. R. Meneghetti espone sinteticamente la proposta per un incontro formativo che vorrebbe organizzare nel prossimo autunno. Il tema è quello relativo alla proprietà intellettuale (dal design, all’architettura...). In occasione del precedente corso, denominato “avvio alla professione”, la tematica era stata trattata congiuntamente dall’avv. G. Scudier e dall’arch. R. Balasso. Con la nuova proposta si vorrebbe fornire una diversa panoramica sugli aspetti che maggiormente possono interessare il professionista. Gli argomenti proposti sarebbero quelli degli strumenti di tutela (accordi di riservatezza, marchio, modello/design industriale,...) e lo sfruttamento dei titoli e rapporti con i terzi (contratti di cessione, contratti di licenza con le aziende, panoramica delle forme giuridiche del rapporto tra professionista e terzi, ...).

Il Consiglio approva la proposta. Nella prossima seduta di Consiglio si definiranno i termini operativi.

Attività culturali

L’arch. A. Gennaro comunica che anche le ultime due visite guidate – il 14 luglio a Vicenza a *Casa Gallo*, oggi biblioteca internazionale La Vigna e il 20 luglio a Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia – hanno riscosso una notevole partecipazione. Unico rilievo mosso dai partecipanti è il numero esiguo dei posti messi a disposizione sui quali però l’Ordine non può intervenire essendo fissati dalle strutture ospitanti.

Varie ed eventuali Movimenti dell’Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Filippo Cattapan, Chiara Parolo, Daria Zatti, Silly Bozzato, Fabrizio Masiero, Giuseppe Alessandro Boniolo, Giulio Pellegrini, Marco Fusaro, Francesca Vendittelli.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Carlo Favaro.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Claudia Fioraso e Elisa Simonato.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 5 luglio 2012 l’Architetto Lorenzo Scarbello.

Incontro con l’arch. Marco Danieli

Alle ore 18.30 il Consiglio riceve l’arch. Marco Danieli – accompagnato dall’arch. Paolo Rossettini – che ha chiesto di poter illustrare, quale Responsabile Italia della El Dawlia for Exhibition and Conferences Co. nonché membro del Comitato promotore ed organizzatore, tre importanti fiere che si svolgeranno in Libia tra il 2012 ed il 2013:

- la prima nel settore industriale, *The international exhibition for industries and production*, Tripoli 1-4 ottobre 2012
- la seconda nel settore delle finiture per interni e interior design, *The international exhibition for marble and sanitary materials*, Tripoli, Marzo 2013
- la terza nel settore della progettazione,

delle costruzioni e del restauro, *The second international exhibition for Re-build Libya*, Bengasi 28 aprile-2 maggio 2013.

Il Collega racconta che la Libia, dopo la caduta del governo Gheddafi, è un paese libero in rapida evoluzione che deve procedere ad una celere ricostruzione, considerato che è stato quasi totalmente distrutto dalla guerra. Il governo Libanese, in quest’ottica, ha previsto investimenti per diversi miliardi di euro per ripristinare i danni della guerra e per finanziare nuovi progetti finalizzati allo sviluppo di nuove procedure e servizi, perché il paese abbisogna non solo di ricostruire città e infrastrutture, ma anche di un know-out per la gestione dei servizi. L’architetto Danieli spiega che, in questo particolare momento politico che sta attraversando la Libia, le tre fiere in programma, che hanno un’ampia risonanza dal punto di vista internazionale, possono rappresentare un’opportunità per presentare progetti e proposte per lo sviluppo del Paese ed illustra al Consiglio le modalità di partecipazione, offrendosi, nel caso, di dare il proprio supporto tecnico. Il Consiglio ringrazia il collega per la ricca ed esaustiva spiegazione e si riserva di prendere una decisione in merito.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 20.15

ARCHITETTI NOTIZIE



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

3